

INSEZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Neurologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA anno L. 18.000, sem. L. 9.500, trim. L. 4.850 (col. Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: anno L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. L. 7.600 (col. Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

LA DECISIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DOPO IL RAPIDO SONDAGGIO EFFETTUATO DA FANFANI

Reincarico a Rumor per un monocolore Entro Ferragosto la fine della crisi?

Domani scioglierà la riserva e probabilmente presenterà all'on. Saragat la lista del nuovo governo democristiano. Questo dovrà esprimere la continuità dell'impegno dei partiti di centro-sinistra - Attese le risposte del PSI e PSU



Roma - L'on. Rumor lascia il Quirinale dopo il reincarico di formare un governo monocolore

monocrazia cristiana ha fatto tutto il possibile per facilitare una soluzione della crisi. E' quanto è stato sottolineato in ambienti autorevoli. Il punto, comunque, è proprio questo: il governo monocolore che l'on. Rumor si appresta a formare nasce con l'intento dichiarato di facilitare la ripresa della collaborazione fra le forze di centro-sinistra.

L'interrogativo si pone per il PSI: insisterà nella richiesta di garanzia per costituire un governo a due (D.C.-PSI) allora quando tornerà sul tappeto il problema del rilancio organico del centro-sinistra, nel caso che il rilancio stesso non possa realizzarsi a causa della persistenza del contrasto tra PSI e PSU? All'interrogativo sarà possibile rispondere dopo la riunione che la direzione socialista terrà domani sera.

Prima di recarsi al Quirinale, il presidente del Senato Fanfani aveva completato il giro di consultazioni compreso nel suo mandato esplorativo. Iersera, com'è noto, aveva ricevuto Malagodi e Bergamasco per i liberali; Ingrao, Terracini e Longo per i comunisti; Piccoli, Andreotti e Caron per i democristiani; aveva ricevuto anche Covielli.

Stamane primi ad essere introdotti nello studio del sen. Fanfani sono stati i rappresentanti del gruppo minoritario della Camera, gli onorevoli Tacchini e Mitterdorfer in udienze separate. L'on. Mitterdorfer, uscendo dallo studio del sen. Fanfani, ha dichiarato: «Abbiamo delle preoccupazioni su un governo transitorio, ma nello stesso tempo guardiamo con favore ad un reincarico all'on. Rumor, soprattutto con la speranza che possa essere portata avanti la soluzione dei problemi altolatesini. Poiché sarebbe pericoloso non realizzare quanto finora ci è stato promesso».

Il presidente Fanfani ha poi ricevuto il sen. Parri, per gli indipendenti di sinistra del Senato, il quale, dopo il colloquio, ha voluto fare dichiarazioni ai giornali. Seguivano l'Almirante, Nencioni e De Martino per il MSI, per i quali rimane valida la proposta di elezioni anticipate. Era quindi la volta di De Martino, Pieraccini e Di Primo per il PSI. Al termine del colloquio durato 45 minuti, non rilasciavano dichiarazioni.

Fanfani riceveva successivamente La Malfa, che ripeteva, uscendo dal colloquio: «Siamo per l'astensione da qualunque tipo di governo

monocolori, a termine o non a termine. Esprimeva, però, un particolare apprezzamento per un reincarico a Rumor. Tocca quindi a Ferri, Orlandi e Schietroma per il PSU. Uscendo dai colloqui, i giornalisti la «disponibilità» del suo partito «per l'appoggio esterno ad un governo formato dalla D.C. e che sia fedele all'impostazione politica e all'impegno programmatico del centro-sinistra». Chiudeva la serie delle consultazioni la delegazione del

PSIUP: Vecchiotti, Di Prisco e Ceravolo. A loro dire, insistere sul centro-sinistra significa «assumere gravi responsabilità».

Con questa polemica affermazione, nel primo pomeriggio si concludeva il mandato esplorativo di Fanfani, che poi si ritirava in casa per scorrere gli appunti presi durante i colloqui e stendere la relazione da presentare in serata al Capo dello Stato.

C. M.

AFFERMAZIONI DI UN CONSIGLIERE DELLA DIFESA INDIANA

TERRIFICANTE L'ARSENALE DI BOMBE ESISTENTE NEL MONDO

Estremamente micidiali anche i mezzi della guerra batteriologica

Madras, 3
Le armi nucleari esistenti nei vari depositi militari del mondo hanno una potenza complessiva di circa 320 mila megaton, equivalente cioè a 100 tonnellate di trinitrotoluolo per ogni essere umano vivente sulla Terra; lo ha affermato il dott. S. Bhagavanam, consigliere scientifico del Ministro della Difesa indiano, in una conferenza.

Con questa polemica affermazione, nel primo pomeriggio si concludeva il mandato esplorativo di Fanfani, che poi si ritirava in casa per scorrere gli appunti presi durante i colloqui e stendere la relazione da presentare in serata al Capo dello Stato.

Gli armamenti nucleari attualmente esistenti - ha detto Bhagavanam - basterebbero ad uccidere parecchie volte la popolazione della Terra. A essi si debbono aggiungere le armi della guerra bio-chimica: vi sono culture batteriche così potenti, che una piccola quantità di queste culture potrebbe provocare la stessa strage che si avrebbe con dieci tonnellate di letale cianuro di potassio.

MAI RUSSE E USA
in porti jugoslavi
Belgrado, 3
Navi da guerra sovietiche e un cacciatorpediniere della Flotta americana si trovano in Jugoslavia. Si ritiene che sia la prima volta che navi delle due grandi potenze visitino in concomitanza lo stesso Paese.

Nel darne notizia, l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug» ha precisato che una squadra della flotta sovietica del Mar Nero ha lasciato il porto di Cattaro nell'Adriatico meridionale, dopo una visita di sei giorni. Due giorni fa, era giunto il cacciatorpediniere americano «Dewey» per una visita di quattro giorni, capta dalla Marina jugoslava, ed aveva gettato le ancore nel porto di Ragusa (Dubrovnik) e 100 chilometri di distanza da Cattaro.

Si apprende, poi, che un'altra nave da guerra sovietica ha attraversato oggi gli Stretti turchi diretta nel Mediterraneo. Si tratta del cacciatorpediniere 362, della classe «Kotlin».

LE VENDITE DI ARMI
a israeliani e ad arabi
New York, 3
Le statistiche commerciali diffuse dalle Nazioni Unite rivelano che nel 1968 l'Italia ha esportato armi da fuoco e munizioni di Israele per un valore di 147 mila dollari (22 milioni di lire) e per un valore di 1.131.000 dollari nei paesi arabi (circa 630 milioni di lire). La maggior parte delle armi nei paesi arabi sono andate all'Irak, al Libano e all'Egitto.

La Spagna ha esportato oltre 300 mila dollari di armi in Siria. Lo stesso ammontare è stato esportato verso Israele.

UNA MAREA DI GENTE HA SALUTATO LA PARTENZA DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

A BUCAREST NIXON HA CONQUISTATO L'AMICIZIA DEI ROMENI PER L'AMERICA

«Questo nostro incontro rimarrà nella storia come una importante tappa per la causa della pace»
Rapporti che «miglioreranno nel tempo» - Due primi accordi - Prudenza estrema di Ceausescu

DAL NOSTRO INVIATO
Bucarest, 3

Nixon ha lasciato Bucarest alle 16, diretto alla base dell'«Air Force» di Mildenhall, posta ad un centinaio di chilometri da Londra. A salutare il primo presidente degli Stati Uniti in visita ufficiale in un Paese comunista c'era la stessa folla galvanizzata che aveva accolto Nixon al suo arrivo. Una marea di gente inneggiava all'amicizia romeno-americana, alla pace e alla distensione fra i popoli, assiepata sotto un sole tropicale lungo i 18 chilometri di strada che separano Bucarest dal nuovo aeroporto di Otopeni.

La simpatia dei romeni verso l'America, d'altronde, in questi due giorni, ha letteralmente travolto ogni norma del protocollo, sia quando Nixon ha visitato il nuovo e modernissimo quartiere residenziale di Trinitate, un colossale giardino storico-folcloristico dedicato alle tradizioni romene - il «First Lady», Ceausescu e sua moglie sono stati trascinati a ballare con un gruppo di ragazzi e di ragazze in costume nazionale. I fotografi americani sono impazziti nel ritrarre Nixon, Paul ed i loro ospiti, i quali, a braccetto, saltellando al ritmo nervoso degli strumenti a corda, danzavano la vorticoso «hora», una specie di tarantella partenopea, filtrata attraverso la civiltà slava di cui la Romania accoglie molte componenti.

Alla amicizia calorosa stabilitasi fra la Romania e l'America, nonostante le differenze socio-politiche dei due Paesi, sono stati ovviamente dedicati anche i brevi saluti che Nixon e Ceausescu hanno pronunciato sulla pista dell'aeroporto, dinanzi al colossale «Questo nostro incontro» (Questo nostro incontro rimarrà nella storia come una importante tappa per la causa della pace. Sono sicuro che tutti i popoli del mondo, come noi americani e voi romeni, pensano che la pace deve essere assicurata con ogni mezzo. E quindi in romeno il Presidente americano ha pronunciato una frase rituale: «Traessa



Bucarest - Nixon, Ceausescu e rispettive consorti ballano allegramente la «hora» assieme a un gruppo folcloristico romeno

prietaria nostra. Arrivederci (Viva la nostra amicizia. Arrivederci).

Ceausescu che appariva piuttosto commosso si è parlato persino con voce lievemente tremolante, ha così risposto: «Adesso, lei Presidente, ha visitato il nostro Paese. Quindi voglio anch'io sottolineare l'importanza delle nostre conversazioni per la causa della pace e della collaborazione fra tutti i popoli del mondo». Quindi Ceausescu ha invitato Nixon a portare il saluto dei romeni al popolo americano, quel popolo che il Capo della Romania, durante il pranzo d'onore di ieri sera, aveva osannato per la conquista della Luna.

Adesso, partito Nixon, occorre esaminare cosa resta di questa storica visita e quali sono le nuove prospettive politiche che possono aprirsi nel mondo dell'Est con il viaggio del Presidente americano. Ufficialmente, nei rapporti romeno-americani (che emiglieranno nel tempo come ha più volte sottolineato oggi il portavoce della Casa Bianca) sono stati stabiliti due accordi, che riguardano argomenti particolari ma che, in realtà, inaugurano veramente un nuovo corso nelle relazioni fra l'America ed un Paese aderente all'Internazionale di Mosca. Una biblioteca americana, liberamente aperta a tutti, funzionerà d'ora in poi a Bucarest ed un istituto di cultura romena verrà aperto negli Stati Uniti. Infine, con particolare accordo consolare, sarà risolto il problema dei 2500 romeni-americani che da molti anni aspettano di raggiungere le loro famiglie negli Stati Uniti, mentre libere saranno le visite dei cittadini americani che hanno parenti in Romania.

Apparentemente possono apparire questioni di carattere marginale, ma - in realtà - questi accordi costituiscono il massimo progresso che i due Paesi di Stato potevano raggiungere in poche ore di colloquio. Sebbene non sia stato diramato alcun comunicato sulla natura dei «pouparieri» fra Nixon-Ceausescu ed i loro collaboratori, le indiscrezioni dicono che gli argomenti trattati sono numerosi e di grande importanza internazionale.

Nixon e Ceausescu, certo, hanno parlato della Cina, del Vietnam, del Medio Oriente e ciò si può dedurre da una frase pronunciata dal capo comunista romeno durante il pranzo ufficiale di ieri sera: «Tutti i popoli - ha detto Ceausescu - devono rinforzare la loro attività per la pace. Siamo in un Paese dove contano più le sfumature che le parole nitide e chiare, si da indurci perciò ad avviare la tesi che questa frase del capo comunista sia effettivamente dedicata ai problemi che nascono in seguito alla progressiva minaccia che i cinesi costituiscono per la causa della pace e della distensione internazionale.

La visita di Nixon, d'altronde, non dovrebbe creare urti neppure fra Bucarest e Mosca.

Ceausescu non ha mai dimenticato di essere un buon alleato dell'Unione Sovietica e di aver firmato nell'aprile scorso un documento politico con tutti gli altri Paesi aderenti al Patto di Varsavia. Il capo romeno, nel corso della visita del Presidente degli Stati Uniti, trattando i vari problemi di politica estera, non si è mai scostato di un millimetro dalla posizione dei sovietici e ciò, nonostante tutto, fa sì che Mosca non possa trovare alcun serio appiglio per condannare l'atteggiamento del PC romeno. Ceausescu non avrà bisogno di andare a Mosca a coprirsi il capo di cenere; in realtà, i russi non possono rimproverargli nulla.

Al congresso del PC romeno, certo, non verranno personaggi di grande rilievo, poiché il PCUS ha affidato a un semplice e oscuro funzionario il compito di presenziare ai lavori del plenum del partito «fratello». Tuttavia ciò non significa che i sovietici possano trovare argomenti validi per attaccare l'atteggiamento dei romeni, i quali in fin dei conti, sul piano della politica internazionale, non hanno fatto altro che ribadire lo stretto punto di vista del Cremlino.

Nel corso dei colloqui fra Ceausescu e Nixon, i romeni hanno avanzato molte richieste. Hanno chiesto investimenti americani per le loro industrie e hanno ribadito soprattutto un argomento che sta molto a cuore ai Paesi socialisti, vale a dire la questione della fine «embargo» per le apparecchiature elettroniche (considerate «am-

LA SITUAZIONE

La crisi governativa è entrata in una nuova fase. Il Capo dello Stato ha dato a Rumor un nuovo mandato di formare un governo. Stavolta il mandato è per la formazione di un governo democristiano monocolore, appoggiato dagli altri partiti di centro-sinistra. Saragat ha deciso di affrettare nuovamente l'incarico a Rumor dopo che Fanfani aveva rapidamente portato a termine il mandato esplorativo consultando tutti i partiti sulla situazione.

Il punto centrale del mandato di Fanfani è stato certamente quello dell'incontro con la delegazione del PSI. E infatti anche nella giornata odierna per Rumor il momento decisivo sarà quello dell'incontro con la delegazione del PSI, che gli farà conoscere le decisioni che poco

durante il ricevimento di ieri sera, a Nixon è stato presentato l'ambasciatore jugoslavo a Bucarest, Jakša Petric. All'ambasciatore Nixon ha detto che le sue figlie si recheranno in Jugoslavia nel corso di questa estate. Egli ha chiesto a Petric di trasmettere i suoi più cordiali saluti al Presidente Tito ed ha aggiunto: «Io non sono stato in Jugoslavia, ma un giorno ci andrò».

Piero Novelli

(Continua in 2.a pagina)

ALTA PRECISIONE RAGGIUNTA CON L'IMPIEGO DEI RAGGI LASER

Solo 45 metri di scarto nella misura Terra-Luna

Venerdì il satellite distava poco più di 365.273 chilometri
Rivelati da «Mariner 6» altri importanti segreti di Marte

San José di California, 3
Nella notte di venerdì scorso, la Luna distava dalla Terra 365.273 chilometri e 35 decimetri. Questa misura, con una approssimazione di 45 metri, ottenuta con una precisione mai prima sperata, servendosi di un raggio Laser che dall'Osservatorio astronomico dell'Università di California sul monte Hamilton è stato rinvio sulla Terra dalla Tranquillità della Luna, il 21 luglio.

La misura è stata effettuata in miglia, con una approssimazione al decimo di miglio ed è risultata di miglia 226.970,9. Moltiplicando questa cifra per 1,609,34, si ottiene una cifra in chilometri con sei decimali. Ma le ultime quattro cifre vanno trascurate, perché darebbero una approssimazione del tutto apparente, fino ai millimetri, mentre - come si è detto - il calcolo è stato fatto con l'approssimazione dei decimi di miglio.

La distanza della Terra alla Luna varia continuamente in conseguenza della non perfetta circolarità dell'orbita lunare. Servendosi dello specchio per

raggi Laser installato sulla Luna, gli astronomi potranno, nei prossimi dieci anni, misurare con precisione del mezzo metro la distanza Terra-Luna in ogni giorno dell'anno.

Oggi, poi, il vice amministratore della NASA, John Naegele, ha fornito alcune caratteristiche della superficie di Marte, così come appaiono in base ai dati raccolti dalla sonda spaziale americana.

La temperatura, nella zona equatoriale scovata dal «Mariner 6», varia da 24 gradi sopra lo zero durante il giorno a 237 gradi sotto lo zero durante la notte; le zone più basse recano tracce di ghiaccio, che in alcuni punti ha uno spessore di appena pochi millimetri, ed è paragonabile a una «gelata» invernale sulla Terra; Marte ha una calotta polare, ma bisogna attendere che il «Mariner 7» sorvoli questa regione, per accertare se tale calotta è formata da ghiaccio o da anidride carbonica; i crateri che costellano la superficie di Marte hanno dimensioni diverse e varie come quelli della Luna; alcuni sono stati formati di recente dall'urto di meteoriti, mentre altri sono vecchi di milioni di anni; l'assenza di ozono nell'atmosfera lascia ritenere che non

vi siano vulcani su Marte, dato che i gas dei vulcani terrestri contengono circa il cinque per cento d'azoto; non è tuttavia escluso che vi sia azoto imprigionato sotto la superficie del pianeta.

Il dirigente della NASA ha aggiunto che, anche se risulterà con sicurezza che su Marte non esiste la vita, bisognerà ancora accertare se non sia possibile trapiantarvi e farvi sopravvivere forme di vita terrestre. Egli ha concluso dichiarando che la esplorazione di Marte deve continuare.

NIXON: «UN GIORNO
ANDRO' IN JUGOSLAVIA»
Bucarest, 3

Durante il ricevimento di ieri sera, a Nixon è stato presentato l'ambasciatore jugoslavo a Bucarest, Jakša Petric. All'ambasciatore Nixon ha detto che le sue figlie si recheranno in Jugoslavia nel corso di questa estate. Egli ha chiesto a Petric di trasmettere i suoi più cordiali saluti al Presidente Tito ed ha aggiunto: «Io non sono stato in Jugoslavia, ma un giorno ci andrò».

DUE ORE DI SOSTA NELLA BASE AEREA DI MILDENHALL IN GRANBRETAGNA

NIXON S'INCONTRA CON WILSON ALLA FINE DEL «GIRO DEL MONDO»

Un proficuo colloquio sulla situazione mondiale in base alle impressioni riportate nel viaggio dal Presidente americano - Una nuova sicurezza per l'Asia e l'Europa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il Presidente Nixon, facendo scalo per meno di due ore in Inghilterra durante il volo di ritorno a Washington dopo il suo giro del mondo, si è scusato col Primo Ministro Wilson di non potersi trattenere di più, aggiungendo che però «ci saranno altre occasioni, un altro giorno».

Wilson era andato a incontrarlo in elicottero alla base aeronautica americana di Mildenhall, nel Suffolk, non solo per dovere di ospitalità, ma anche per parlargli di un tema particolare: la sua visita negli Stati Uniti che sarebbe dovuta avvenire nell'aprile scorso, ma che dovette essere rinviata per il subbuglio provocato nel Parlamento e nel partito laburista dal progetto di legge antiscio-pero. Potrebbe essere stata proposta da Wilson secondo alcuni osservatori, una data del prossimo autunno.

Naturalmente, non si sa che cosa i due uomini politici si siano detti durante l'ora di colloquio che hanno avuto in una saletta dell'aeroporto, mentre l'aereo del Presidente americano veniva rifornito di benzina e sottoposto ai consueti controlli meccanici. Non è escluso, anzi è molto probabile, che Nixon abbia comunicato a Wilson qualche osservazione e qualche futura prospettiva, e magari anche il giro del mondo che sta per concludersi e che ha compreso come sue tappe politiche principali il Vietnam e la Romania.

L'eco delle gioiose e amichevoli accoglienze avute da Nixon in quest'ultimo Paese, il Presidente comunista che un Presidente americano abbia visitato dopo la guerra e dopo il famoso incontro di Yalta in cui si erano incontrati Roosevelt e Stalin, si è ripercosso nella stampa domenicale inglese, e può avere costituito lo spunto immediato per il colloquio, che non si è poi certamente ristretto a temi anglosassoni. Ma come ormai è inevitabile, si è esteso alla situazione mondiale.

Pubblicamente i due uomini politici si sono scambiati gli indirizzi d'uso. Wilson ha salutato l'ospite con un apprezzamento del suo «giro del mondo» che, ha detto, «potrebbe rivelarsi veramente storico» il giorno in cui se ne potranno apprezzare integralmente le implicazioni. Nixon, rispondendo, con sottintesa allusione alla guerra del Vietnam, ha osservato che l'altro che la conservazione della pace si è mostrata «terribilmente difficile e rischiosa in questi ultimi anni, ma che era parte della responsabilità degli uomini politici sviluppare una politica che rifletta il profondo desiderio dei popoli di vivere insieme piuttosto che separati. Parole d'oro.

Oltre al riconoscimento generico da parte di Wilson dell'importanza storica che il viaggio di Nixon potrebbe avere, non si hanno per ora più precisi elementi per valutare la reazione che esso ha suscitato negli ambienti politici inglesi. Ma un editoriale dell'«Observer» è in parte illuminante a questo proposito. Il giornale osserva che l'ovvio scopo di Nixon è di trovare un nuovo sistema di sicurezza per l'Asia, ed analogamente alla America di limitare i suoi impegni militari ed eviti futuri Vietnam, senza nello stesso tempo abbandonare interamente gli attuali alleati e il loro destino.

In sostanza, gli americani tenderebbero, secondo il giornale, a stabilire una nuova divisione del lavoro fra gli alleati e se stessi: i Paesi asiatici, per esempio, dovrebbero fornire il nerbo delle forze di difesa convenzionali e far fronte essi stessi ai pericoli di sovversioni interne, mentre gli Stati Uniti contribuirebbero con armi, denaro e addestramento, alla difesa strategica (eventualmente nucleare) delle frontiere dalle aggressioni esterne.

Al termine dei colloqui Wilson e Nixon apparivano molto soddisfatti. Il Premier britannico ha detto ai giornalisti: «Penso che abbiamo esaminato più cose in quest'ora che nei due giorni di incontri avuti a febbraio». Il primo Ministro ha aggiunto che Nixon lo ha messo al corrente di tutte le varie fasi del suo viaggio che lo ha condotto dall'Asia alla Romania e quindi in Inghilterra.

Dopo la partenza di Nixon per Washington avvenuta alle 21.15 italiane, Wilson ha detto ai giornalisti che nei colloqui sono stati brevemente esaminati tutti i maggiori problemi mondiali, e soprattutto le impressioni del Presidente americano circa la situazione in Asia e la visita in Romania. Particolare risalto, ha aggiunto Wilson, è stato dato al problema del Medio Oriente e agli sforzi che Gran Bretagna e Stati Uniti, insieme con l'URSS e Francia stanno facendo per ricondurre la pace in quella tormentata zona.

E. G.

DALLA PRIMA PAGINA

NIXON PARTE DA BUCAREST

teriale strategico», decisa dal Congresso americano negli anni '50, in piena guerra fredda e mentre si svolgeva la «guerra calda» di Corea.

Come tutti i Paesi dell'Est, la Romania ha bisogno di «computer», di calcolatori elettronici per adeguare la sua tecnologia ai traguardi raggiunti in Occidente. Come in Cecoslovacchia, anche i romeni hanno scarsa fiducia nell'elettronica

POCHI CHILOMETRI PRIMA DI VERONA

Fidanzati vittime di uno scontro d'auto

La loro macchina è finita contro quella d'una guardia Muoiono due giovani sul Tonale per un abbagliamento

Verona, 3

Due fidanzati sono morti nello scontro tra la loro auto con una vettura guidata da una guardia giurata. Sono l'impietoso Adamo Prospero di 27 anni, di Peschiera del Garda, e Giuliana Di Santo, di 23, di Verona, anch'ella impiegata. I due, poco dopo l'una di notte stavano per raggiungere la città, provenienti da Peschiera, quando a sette chilometri da Verona la loro auto si è scontrata con la vettura guidata dalla guardia giurata Umberto Brocco di 39 anni, di Verona.

Altri due giovani sono morti ed altri due ancora sono rimasti gravemente feriti in un incidente accaduto la scorsa notte fra Albano Sant'Alessandro e Seriate, sulla statale del Tonale. Una Fiat «500» con quattro

giovani a bordo si è schiantata contro un albero; dalle lamiere contorte sono stati estratti i quattro occupanti. Due di essi, Giuseppe Longhi di 17 anni e Adalberto Meloni di 21, entrambi abitanti a Seriate, sono morti durante il tragitto verso l'ospedale. Gli altri due, Franco Longhi di 21, fratello di Giuseppe, e Francesco Amadori di 18, sono invece rimasti gravemente feriti; nell'ospedale di Seriate, dove sono stati trasportati, sono stati giudicati guaribili in 40 giorni.

Secondo le prime ricostruzioni della Polizia della Strada, Franco Longhi, che si trovava alla guida della «500», sarebbe stato abbagliato da un'auto che procedeva in senso contrario, perdendo così il controllo della vettura.

della Germania dell'Est, poiché all'atto pratico, i «computer» di Ulbricht si sono rivelati vecchi e inadeguati. Nixon secondo indiscrezioni trapelate, ha risposto a Ceausescu che farà di tutto per indurre il Congresso americano a votare una nuova legge che elimini questo embargo, stabilito in una epoca in cui il mondo era diviso in due blocchi, mentre oggi ci si comincia, a preoccupare di quel terzo blocco, felicemente definito da Breznev l'«internazionale gialla».

P. N.

IL VIAGGIO DI NIXON e la stampa comunista

Mosca, 3

La visita di Nixon in Romania, è stata riferita stamane dalla «Pravda» con solo tredici righe in quinta pagina. Tale visita coincide con l'anniversario della riunione di Bratislava l'ultimo atto prima dell'invasione della Cecoslovacchia, e fra breve vi sarà anche l'anniversario dell'aggressione (21 agosto). La «Pravda» riferendosi a questi avvenimenti pubblica oggi un ampio ed elaborato articolo d'invito alla «compatezza» ideologica e politica.

Nel pomeriggio, con un dispaccio di dieci righe, datato da Bucarest, la «Tass» ha dato notizia dell'apertura dei colloqui tra Nixon e Ceausescu nella capitale rumena. Il dispaccio si limita a menzionare i nomi delle personalità dei due Paesi che hanno partecipato ai colloqui.

Anche la stampa dei Paesi comunisti dell'Est europeo ha trattato la visita di Nixon in Romania come un fatto di lieve importanza, ed eccezione della Jugoslavia. L'organo del PC della Germania orientale, «Neues Deutschland», ha riferito in 9 righe l'arrivo di Nixon in Romania. Negli ultimi tre giorni, «Neues Deutschland» ha pubblicato articoli sul comportamento negativo della politica americana, specialmente in riferimento al Vietnam. «Nixon ride mentre piove una bomba» ha scritto il giornale.

In Jugoslavia, invece, i giornali hanno dedicato alla visita di Nixon in Romania le prime pagine; 11 giornalisti jugoslavi sono stati inviati per l'occasione a Bucarest. Il settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, «Komunist», ha detto di sperare che la visita possa condurre ad altri incontri con dirigenti comunisti e che essi dovrebbero sperare che la Romania sia soltanto il primo, e non l'unico, Paese socialista che venga visitato dal Presidente americano.



(Telefoto ANSA al «Piccolo») Roma — L'arrivo nella Capitale di Paolo VI, ricevuto all'aeroporto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Rumor

DISCORSO DI PAOLO VI A CASTELGANDOLFO DOPO IL RIENTRO DALL'AFRICA

IL PAPA ESORTA AD AIUTARE L'ATTIVITÀ DEI MISSIONARI

Bisogna farlo - ha affermato - per il bene del mondo e per quello dell'anima di ciascuno Già si parla di nuovi e più lunghi viaggi: forse in Giappone nell'anniversario dell'atomica

Castelgandolfo, 3

Il Papa, affacciandosi a mezzogiorno al balcone della residenza di Castelgandolfo, ha parlato ai fedeli del suo viaggio in Africa. Dopo aver ringraziato i fedeli e le autorità che lo avevano accolto la scorsa notte all'aeroporto di Fiumicino, egli ha ricordato che ospitalità altrettanto cordiale gli è stata riservata a Kampala: «E' pensabile — ha detto fra l'altro — che il Presidente Obote ci ha accompagnato in ogni manifestazione, e ce ne sono state non so quante nelle quarantotto ore che siamo rimasti là». Il Papa ha anche accennato all'incontro da lui avuto con i vescovi africani, nella riunione conclusiva del loro simposio, e con i sette Cardinali del continente pure riuniti a Kampala.

«Ma quello che ci ha commosso di più — ha aggiunto Paolo VI — è stato il popolo, la gente di là, l'umile, buona, brava gente di quel Paese che si è dimostrata tanto cortese, tanto sensibile... E' stata una cosa veramente grande proprio per la rispondenza del popolo minuto, della gente che veniva dalla campagna, che veniva fuori sulle strade, col pericolo anche di andare sotto le macchine, e si buttava per terra. Vi diremo che tra le varie esperienze che la Provvidenza ha riservato al nostro ministero, e non sono tutte della stessa qualità, questa è veramente una delle più consolanti».

Sottolineando quindi il carattere missionario del suo viaggio, il Papa ha ricordato i difficoltà e tragici inizi dell'evangelizzazione in Uganda, e in particolare il sacrificio dei ventidue martiri ugendesi. «Quando sembrava che la missione dei missionari fosse completamente fallita — ha detto Paolo VI — allora proprio avvenne il contrario: oggi la comunità cristiana ugendese conta da 40 a 50 mila catecumeni e oltre tre milioni di cattolici. Ciò è una meraviglia — ha esclamato il Pontefice — che commuove e che fa pensare. La causa missionaria merita la nostra ammirazione; essa ci ricorda l'infallibile parola di Gesù che ha detto: se il grano di frumento gettato a terra non muore, cioè non si dissolve per germinare, rimane solo come, sterile; ma se muore porta frutto abbondante. E' la legge del morire per vivere, la legge del sacrificio, la legge della croce, che è quella della vita cristiana».

Il Papa ha concluso invitando i fedeli a considerare, a imitare, e a favorire la causa missionaria per il bene del mondo e dell'anima di ciascuno. Intanto già si parla di prossime spedizioni. Forse i prossimi viaggi papali — si afferma in alcuni ambienti che hanno seguito attentamente questa esperienza africana di Paolo VI — saranno più lunghi. Già il sostituto della Segreteria di Stato mons. Benelli che è uno dei più diretti collaboratori del Pontefice avrebbe detto a un giornalista, nel viaggio d'andata in Africa, che il Papa si sarebbe fermato fuori dal Vaticano «anche un mese» se le esigenze della pace lo avessero richiesto. Probabilmente era soltanto una battuta per rilevare la particolare ansia di pace che anima l'attività di Paolo VI. Tuttavia, una settimana prima della partenza per l'Africa, l'Arcivescovo Paolo Marcinkus, che aveva preparato l'organizzazione del viaggio, aveva detto ai giornalisti di ritenere, personalmente più consigliabile viaggiare in altri continenti, meno brevi di quelli finora realizzati in India, in America Latina e in Africa.

Ora, la notevole fatica che un uomo di 72 anni come Paolo VI ha affrontato nelle tre giornate di questo viaggio, forse

persuaderà i consiglieri del Papa ad insistere per viaggi più lunghi. E' infatti da notare che in Vaticano si ritiene ormai «attività normale» del Pontefice la visita in luoghi anche molto distanti da Roma, e in particolare la conoscenza diretta dei popoli di tutti i continenti. Attualmente, l'unico continente che ancora non abbia visto il Papa è l'Australia. Ma già si parla di un possibile viaggio di Paolo VI, nel 1970, in Giappone per rivolgere un appello di pace per l'umanità nel 25.º anniversario delle prime bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, mentre altri parlano della possibilità di un viaggio in Brasile, sempre nel prossimo anno. Nessuna conferma, sia pure indiretta, viene data in Vaticano a queste voci.

A CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Nuovamente il PRI condanna la scissione

I repubblicani si asterranno su un monocolori d.c. Voto quasi unanime dei liberali sull'«o.d.g. Malagodi

Roma, 3

Si sono conclusi i consigli nazionali del partito repubblicano e di quello liberale. Il primo ha ribadito la decisione di astenersi nei confronti del nuovo governo che uscirà dalla crisi; il secondo ha approvato la linea di opposizione proposta da Malagodi.

Il consiglio nazionale repubblicano ha concluso i suoi lavori all'alba approvando la relazione di La Malfa, all'unanimità. Il documento conclusivo, dopo aver precisato l'approvazione per la relazione La Malfa, afferma che il corso della crisi ha «provato la validità delle valutazioni espresse dal PRI sulla situazione sorta dalla scissione socialista e, su tale base, il consiglio nazionale del PRI dà mandato ai grup-

pi parlamentari di esprimere, attraverso l'istituto del voto per un eventuale governo monocolori democristiano, il proprio giudizio sulle pesanti responsabilità politiche che spettano alle altre forze di centro-sinistra per la situazione di estrema gravità che hanno determinato ed insieme la volontà e il proposito dei repubblicani di operare per il graduale superamento di essa, con una azione politica paziente, costante e lungimirante.

Il consiglio nazionale liberale ha concluso a sua volta i propri lavori nel primo pomeriggio della domenica dando 141 voti favorevoli all'ordine del giorno presentato da «Libertà nuova» della maggioranza, in approvazione alla relazione Malagodi. All'opposizione di sinistra «Presenza liberale», sono andati solo 17 voti. Uno si è astenuto. Nella replica prima del voto, Malagodi ha ribadito che «i rapporti fra i partiti democratici e il PCI costituiscono il problema dominante della vita politica italiana. Da una sua corretta soluzione dipende la possibilità di mantenere nell'ordine e nella legalità la libertà del popolo italiano e di realizzare le grandi riforme democratiche necessarie in tutti i campi».

Il PLI, ha detto inoltre Malagodi, richiama ancora una volta le altre forze democratiche al loro compito di difesa della libertà e di riforme positive, senza chiedere nulla per sé. Se nei prossimi giorni le altre forze democratiche si dimostreranno incapaci, com'è probabile, di far vita ad un governo di progresso democratico e costituiranno invece un governo fragile, il PLI — ha concluso Malagodi — accetterà ancora la sua opposizione costruttiva e al tempo stesso duramente critica reclamando anche che in autunno la parola vada agli elettori in sede politica oltre che amministrativa».

Prima di Malagodi c'erano stati interventi di Facchetti, Morelli e Bozzi. Quest'ultimo era stato molto polemico contro la segreteria politica della Democrazia Cristiana.

FUOCO A BORDO SUBITO DOPO IL DECOLLO

Cade a Verona un aereo militare

Il pilota si è salvato saltando con il paracadute ed è finito illeso in un frutteto in riva all'Adige

Verona, 3

Un aereo militare è caduto sul greto dell'Adige a Beifore, a una ventina di chilometri da Verona. Il pilota si è salvato lanciandosi con il paracadute. L'aereo, un velivolo «RF-4E» del colonnello Giovanni Case, del comando I.ª Regione aerea di Milano, era decollato da dieci minuti da Villafranca, quando il pilota ha notato il segnale di «fuoco a bordo». Il colonnello Case — un pilota di eccezionale esperienza, famoso per avere compiuto gli ultimi voli di rifornimento con la «Caproni» di Gondar ai presidi isolati di Quikuber e Uolkeit in Africa Orientale, nel novembre 1941 — ha tolto i contatti elettrici e si è lanciato, a una quota inferiore al trecento metri, con il seggiolino eiettabile.

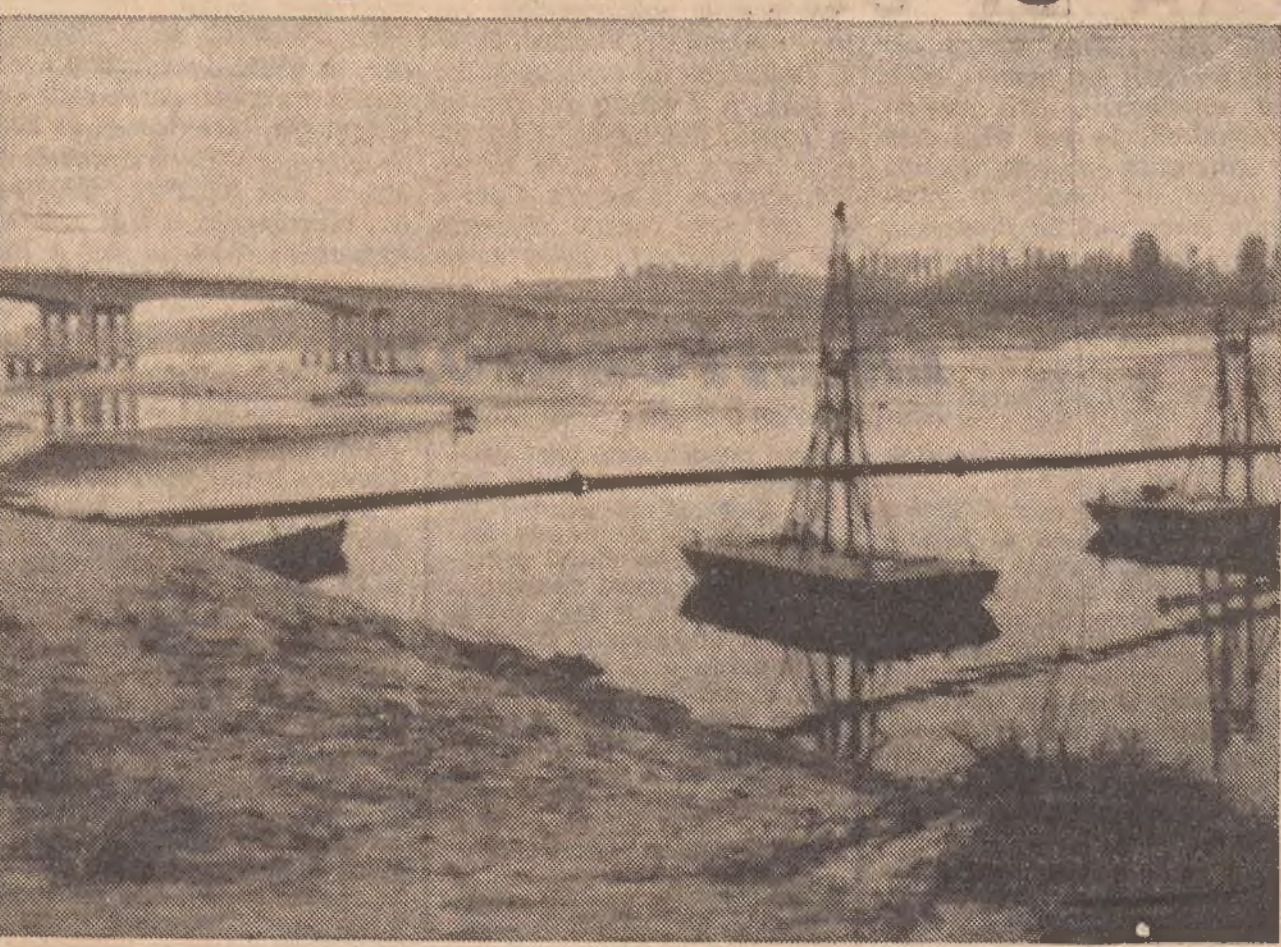
Atterratto dal tutto indenne in un frutteto in riva all'Adige, il pilota è stato soccorso dai contadini della zona, i quali lo hanno accompagnato in automobile all'aeroporto di Villafranca, dove è stato visitato e trovato in ottime condizioni. L'aviogetto in fiamme è precipitato nello stesso frutteto, causando qualche danno alle colture e disintegrandosi nell'urto contro il terreno.

Sul posto è giunto immediatamente, con un elicottero del Servizio di soccorso aereo (S.A.R.), il generale Piero Giacobbi, comandante della 3.ª Aerobrigata. Si sono recati sul luogo dell'incidente, per pianificare il reitto dell'aereo i carabinieri,

ta inferiore al trecento metri, con il seggiolino eiettabile. Atterratto dal tutto indenne in un frutteto in riva all'Adige, il pilota è stato soccorso dai contadini della zona, i quali lo hanno accompagnato in automobile all'aeroporto di Villafranca, dove è stato visitato e trovato in ottime condizioni. L'aviogetto in fiamme è precipitato nello stesso frutteto, causando qualche danno alle colture e disintegrandosi nell'urto contro il terreno.

Sul posto è giunto immediatamente, con un elicottero del Servizio di soccorso aereo (S.A.R.), il generale Piero Giacobbi, comandante della 3.ª Aerobrigata. Si sono recati sul luogo dell'incidente, per pianificare il reitto dell'aereo i carabinieri,

Il luogo della sciagura



(Telefoto ANSA al «Piccolo») Reggio Emilia — Il luogo dove sono annegati, presso Boretto, i quattro fratelli. Alle grida della madre che da riva ha assistito al fulmineo dramma, sono accorsi quasi subito dei pescatori che hanno tentato persino di utilizzare delle reti per offrire un appiglio ai ragazzi. La loro morte deve essere stata però quasi istantanea: nessuno è più riaffiorato nemmeno per un attimo solo dalle acque che, tra l'altro, sono in quel punto particolarmente gelide e vorticoso

VIA ALL'OPERAZIONE ATLANTIDE SUL FONDO DEL LAGO DI CAVAZZO

★ GIORNALI DI TRIESTE ★

RISTABILITO FINALMENTE UN CERTO EQUILIBRIO METEOROLOGICO

Prima domenica d'agosto con le carte tutte in regola

Afflussi da primato sulle principali arterie della Regione - Nei centri turistici valutato più di un milione di presenze - Si ripropone l'eterno problema del traffico



Difficile per il pedone attraversare con l'esodo in corso. Bisogna affidarsi soltanto allo scatto

Tutti fuori. Quasi obbedendo a un ordine imperioso, ma tanto allestito, migliaia di triestini hanno lasciato fin dalle prime ore della mattinata la città, disperendosi in mille rivoli lungo le strade che portano al mare e in collina. Un ordine: chissà, forse il dio Sole ha avuto questo potere, di svuotare un'intera città, di rendere le sue vie deserte, quelle stesse vie che durante tutto l'arco della settimana vengono trasformate in una bolla di stridore di freni, di clacson impazienti, di disperata ricerca di un posteggiatore. Ieri, invece, c'era l'imbarazzo della scelta: è una soddisfazione che ci si può prendere in occasioni come questa, vagare per le strade del centro e ascoltare al marciapiede dove meglio si crede, quasi una specie di rivincita per tutte le sofferenze di un intero anno.

Nessuno, ieri, ha voluto mancare all'appuntamento con la prima domenica d'agosto; mai, forse, tanto attesa, tanto desiderata, dopo l'impennata di fine luglio, con il borbore che tirava, e il temporale che è riuscito soltanto in parte a mitigare la grande afa delle settimane precedenti. E per tutti, ieri, è stata una sorpresa l'acqua (quella di mare, naturalmente, che quella dei rubinetti siamo purtroppo abituati a doverla considerare la grande assente): la avevano lasciata calda, 26 gradi, e l'abbiamo trovata freschissima, specie nelle prime ore del mattino, che se non si muoveva immediatamente in rapide bracciate si corre il rischio di restare senza fiato. Ma è stata, tutto sommato, una gradita sorpresa: con l'acqua, appunto, che finalmente rigenera e rinfresca, e con il sole temperato dalla brezza.

Altrettanto in collina, sui prati verdi e accoglienti numerosi picnic: un tavolino, quattro seggiolini, la macchina trasformata in dispensa, e le ore che volano, letteralmente, con tutto quel fresco e quell'aria frizzante, finalmente respirabile e assimilabile da un organismo condannato all'ossido di carbonio della città.

L'ossido di carbonio, per giunta, ha invaso le strade principali, le direttrici di marcia obbli-

gata, espulso da tutte quelle migliaia di macchine il più delle volte costrette a procedere a velocità (si fa per dire) limitatissima: perché ieri si è battuto ogni record nella circolazione, sia nella nostra provincia sia sulle arterie dell'intera regione. Dalla Pontebbana è stato segnalato un afflusso da primato, che si irradiava fino ai valichi italo-austriaci di Coccau e di Monte Croce Carnico e sulla Mauria, dove nella mattinata i veicoli procedevano in una colonna ininterrotta, disposti su due e anche su tre file; altrettanto si può dire per i valichi con il sud tirolo, dove la nostra zona si è rivelata alle parti del Friuli-Venezia Giulia.

Lo stesso aspetto di Trieste — città semideserta — presentavano gli altri maggiori centri della regione: Udine, Gorizia, Pordenone, Montebelluna, il «boom» dell'affluenza, per contro, è stato registrato oltre che lungo tutta la riviera triestina, nei centri balneari di Lignano e di Grado, dove assieme ai turisti stranieri sono giunte anche decine di migliaia di giuliani e friulani; a Lignano Sabbiadoro, addirittura, la presenza di giuliani è stata calcolata in oltre duecentomila persone, una cifra da vertigine. Trecentomila villaggiati, inoltre, sono stati segnalati nelle località della Carnia. Secondo calcoli ufficiali, la prima domenica d'agosto avrebbe fatto registrare il primato di oltre un milione di presenze nei centri turistici del Friuli-Venezia Giulia.

Questo imponente, massiccio esodo dalle città ripropone, naturalmente, l'attualissimo e delizioso problema del comportamento stradale. Come noto, le autorità hanno preordinato un piano per il controllo del traffico estivo, mettendo a punto le misure necessarie per garantire fluidità di traffico e sicurezza nella circolazione, mentre è in pieno svolgimento la campagna predisposta dall'Ispettorato generale della circolazione e del traffico del Ministero lavori pubblici: iniziata il 26 luglio scorso, l'iniziativa si concretizza fino al 10 agosto.

Gli intendimenti che ci si propone sono scontati: diminuire

comportamento. In altri termini, è bene e doveroso cercare di ridurre al minimo l'entità degli effetti negativi che possono conseguire ad un incidente automobilistico; ma è ancora meglio fare tutto il possibile per prevenire ed evitare questo incidente.

Ma c'è una terza categoria di automobilisti, non meno pericolosi: quelli che hanno un sacro terrore dell'acceleratore. E Trieste, purtroppo, non sfugge a questa constatazione, che per molti è diventata regola. Si assiste così allo spettacolo di uomini abbracciati al volante, con lo sguardo fisso innanzi, in una espressione assorta e terrorizzata assieme, che sembrano ignorare l'acceleratore; non solo, ma per il timore di urtare contro il ciglio del marciapiede, marciavano spostati verso il centro della carreggiata. La nostra città, poi, che annovera tante persone ligie alle norme codificate in altri settori del vivere quotidiano, conta purtroppo anche una categoria di automobilisti che non accenna di accettare un invito che, altrimenti, avrebbe il merito di risolvere il problema della fluidità del traffico sulle strade dell'immediata periferia.

ENTRO L'ANNO PROSSIMO AVREMO UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

Da noi il metano è ancora da scoprire

Nei propositi dell'Acegat figura il rilancio dell'uso del gas naturale

Una preziosa fonte di energia: tale, infatti, è da considerare il metano, già arrivato nel capoluogo isontino e destinato a raggiungere le nostre case entro l'anno prossimo. Con questa operazione l'Acegat si propone di rilanciare l'uso del gas, che in questi ultimi tempi non ha fatto riscontrare incrementi soddisfacenti per la non competitività del prezzo di vendita rispetto ad altri combustibili liquidi e gassosi da largo impiego. La metanizzazione si propone di indurre l'utente triestino ad un maggior uso del gas naturale sia per scopi domestici che per scopi industriali, artigianali e di riscaldamento. Ovviamente per raggiungere i migliori risultati dovrà essere adottata, d'accordo con il Comune, una idonea politica tariffaria, che attraverso opportuni frazionamenti nel tempo consenta di entrare in concorrenza con altri tipi di combustibili.

A quanto, infatti, è stato fatto presente dal presidente dell'azienda municipalizzata, De Carli, tariffe e livello dei consumi di gas sono le principali variabili che l'Acegat dovrà prendere in considerazione nella programmazione della propria attività a metanizzazione avvenuta. La prima considerazione riguarda il confronto del gas naturale con gli altri combustibili. Si dovrà distinguere anzitutto fra utilizzazione negli apparecchi di cucina e negli apparecchi di riscaldamento; per la determinazione del quantitativo di combustibile equivalente non è infatti sufficiente tener conto del rapporto tra i poteri calorifici, ma bisogna altresì valutare il rapporto dei rendimenti di combustibile nei vari apparecchi di utilizzazione. Tali rendimenti sono tuttavia influenzati dal tipo di combustione impiegato in quanto si richiedono particolari forme e dimensioni delle camere di combustione, sicché le dispersioni termiche variano anche in relazione al tipo di combustibile impiegato.

In ultima analisi, i termini che interessano per il confronto economico dei diversi combustibili sono il rapporto fra i loro poteri calorifici inferiori e il rapporto fra i loro rendimenti di combustione nell'impiego di determinati apparecchi di utilizzazione. Si giunge così a stabilire il valore d'uso di un qualsiasi combustibile, o fonte energetica, nei confronti del gas naturale: si calcola cioè il costo complessivo (comprensivo di ogni altra spesa, onere, tassazione o aggravio) cui lo

utente potrebbe essere assoggettato per l'acquisto del gas naturale, affinché ottenga, a parità di spesa, lo stesso risultato tecnico che otterrebbe con l'impiego di altri combustibili.

Un prodotto tutto da scoprire, quindi, per Trieste, che si inquadra perfettamente in uno dei più significativi programmi dell'ENI: la realizzazione, cioè, di un sistema nazionale di trasporto e di distribuzione del gas naturale, che renderà disponibile in pratica questa preziosa fonte di energia in tutte le regioni del Paese. A quanto è potuto accedere, infatti, è appena entrato in funzione il gasdotto della SNAM che collega i campi di metaniferi di Ravenna con Mestre, da dove è già pronto il metanodotto per Trieste e la Venezia-Giulia. L'opera, che ha un diametro di 55 centimetri, è lunga 118 chilometri, e la sua costruzione ha richiesto un impegno di notevole difficoltà tecnica, dovuta soprattutto alla particolare conformazione geografica della zona attraversata, in molti punti paludosa e ricca di innumerevoli canali e corsi d'acqua. E' stato necessario infatti realizzare 13 attraversamenti aerei di fiumi e di canali; di particolare rilievo tecnico il superamento del Po, in un tratto molto pros-

simo. Per quanto riguarda il trasporto, si è potuto accedere, infatti, è appena entrato in funzione il gasdotto della SNAM che collega i campi di metaniferi di Ravenna con Mestre, da dove è già pronto il metanodotto per Trieste e la Venezia-Giulia. L'opera, che ha un diametro di 55 centimetri, è lunga 118 chilometri, e la sua costruzione ha richiesto un impegno di notevole difficoltà tecnica, dovuta soprattutto alla particolare conformazione geografica della zona attraversata, in molti punti paludosa e ricca di innumerevoli canali e corsi d'acqua. E' stato necessario infatti realizzare 13 attraversamenti aerei di fiumi e di canali; di particolare rilievo tecnico il superamento del Po, in un tratto molto pros-

Il coraggioso bagnino di Sistianna Per Domenico Zonta una lettera di lode



Un ben meritato riconoscimento è stato attribuito al giovane Domenico Zonta, il bagnino di Sistianna, distintosi già parecchie volte in varie operazioni di salvataggio in mare, in circostanze alquanto critiche. Domenico Zonta ha ora 27 anni, è oriundo istriano (di Pagnano), la sua famiglia abita a Fossalon, e da cinque anni fa il bagnino. Ragazzo generoso, apparentemente timido e chiuso, sa dimostrare il suo carattere nei momenti difficili. E' per questo che la «Società nazionale di salvamento», un benemerito, vecchio sodalizio, la cui fondazione risale al luglio del 1871 a Genova, ha inviato, a firma del suo presidente Antonio Ribezzi, una lettera (la prima nella nostra Regione) di lode a Domenico Zonta per la solerzia dimostrata nel salvamento del suo dovere e per il generoso contributo portato all'opera umanitaria di cui la Società è custode.

Come si ricorderà, un mese fa circa, il giovane Zonta era ancora in aiuto, restando vigorosamente con la sua barba, di un imbarcazione da regata in difficoltà, a causa di violenti venti, improvvisi raffiche di bora, salvando prima una ragazza e poi i due tedeschi che si trovavano alla manovra dell'imbarcazione. Un altro primo, nella baia di Marina Julia, lo Zonta si era particolarmente distinto, salvando altri due velisti capovolti con la loro imbarcazione. Vive felicitazioni.

ALTRE GIOVANI SI SONO DIPLOMATE ALL'ISTITUTO NAUTICO

Sulla scia di Barbara con una valigia di passione

Silvia Westhoff e Majda Gregori sono le due neo-capitane di lungo corso che si preparano ad affrontare una professione essenzialmente maschile

Alle donne-capitane gli equipaggi delle navi mercantili dovranno abituarsi. L'Istituto nautico ne ha diplomate altre due, le signorine Majda Gregori e Silvia Westhoff, mentre otto studentesse sono attualmente iscritte ai corsi dell'Istituto. Ma a Trieste, città di solide tradizioni marinare e quindi «conservatrice» sotto un certo punto di vista, il primo salto oltre la barriera degli uomini votati alla vita sul mare l'ha compiuta Barbara Albini, una graziosa bionda di vent'anni che si diplomò ora già sola gli oceani con il grado di terzo ufficiale. Sembra inoltre che Barbara detenga un altro primato: è la donna italiana che da maggior tempo esercita la difficile missione sul mare. Prima di lei, infatti, una sola diplomata capitana, una veneziana, era riuscita ad imbarcarsi: ma dopo poco tempo era stata rimessa a terra; Barbara è invece sul mare da un anno. Ottenne il primo imbarco da una società armatrice di Genova in qualità di allievo ufficiale sulla petroliera «Americano». Con essa ha fatto servizio sulle rotte mediterranee e il ponte di comando dell'«Americano» ha costituito il banco di prova per Barbara Albini, che, sola donna in mezzo a un equipaggio di uomini, ha sempre mantenuto la sua sicurezza e ha ottenuto l'ammirazione di tutti, in primo luogo del comandante, per la sua capacità professionale. Il mito dell'uomo destinato, lui solo, ai mestieri forti, è stato infranto da una graziosa biondina di Trieste. Ora altro si sa della sua scia. E non solo a Trieste ma anche nei principali Istituti nautici della Penisola. Forse sulle navi non vedremo mai equipaggi di sole donne, ma non tarderemo a vedere una donna al comando di navi.

Barbara Albini è attualmente alle dipendenze di un'Agenzia marittima belga e viaggia, come terzo ufficiale, sulla nave «Equity», un gigante destinato al trasporto di grano dagli Stati Uniti all'India con scalo ad Anversa. Proprio recentemente ha firmato il contratto per un anno e per un anno i suoi familiari non la vedranno più a Trieste. Barbara ha trascinato per ora altre offerte di imbarco su navi passeggeri, dove la vita è forse meno pesante. Ha scelto invece la scuola più dura — come ha spiegato ai suoi — perché agli inizi della carriera è importante acquisire esperienza. Sul mare valgono le regole di terra, in questo caso. Affrontare i compiti difficili per garantirsi una preparazione adeguata. Fra un anno, forse, Barbara passerà sulle navi passeggeri, in fondo è una sua aspirazione, ma vi arriverà con un bagaglio di esperienza professionale ineguagliabile e con una personalità anche più decisa. E si che di personalità e di coraggio ne ha da vendere, per aver scelto una vita ritenuta finora tabù per le donne, e che lei stessa non ha esitato a riconoscere come molto dura e faticosa. Ma la passione è ancora intatta insieme alla forza di volontà: due leve che sollevano le stesse cose con la dif-

ferenza che nella sua famiglia c'è un precedente marinaro: suo padre fu ufficiale della Marina da guerra tedesca. Decise di iscriversi al Nautico per interesse che in lei suscitava la vita di mare, i viaggi, la conoscenza del mondo. Fu una decisione personale, non influenzata dai genitori che, dapprima un po' perplessi, non ostacolarono comunque la figlia nella libera scelta degli studi. Silvia Westhoff è tuttora cittadina tedesca, assumerà la cittadinanza italiana solo al compimento del ventesimo anno d'età. Da quel momento potrà ottenere imbarco anche su navi nazionali; per ora, dopo un periodo di vacanza, si prepara all'imbarco su qualche nave battente bandiera straniera. Anche per lei la vita sul mare avrà il significato di una scuola dove in cui l'esperienza professionale va raccolta giorno per giorno: i gradini su cui avanzare verso il vertice della carriera. In famiglia ci sono altre due sorelle, una di queste, sedicenne, serve a Gorizia un corso per idroscatista, un'attività tipicamente femminile anche se gli uomini, per contro, si sono inseriti in questa professione. L'altra sorella, sette anni, ha molto tempo davanti per scegliere la sua strada.

Di Majda Gregori, altra neo-

capitana di lungo corso, è forse più difficile tracciare un profilo. Il suo riserbo è massimo. Soddissfatta della promozione, affascinata anche lei dal mare, ma soprattutto delle materie nautiche, ha seguito i corsi all'Istituto di piazza Hortis di sua spontanea iniziativa. Anche qui qualche prima perplessità in famiglia, poi via libera. Esclude che il fratello imbarcato su un mercantile straniero, possa averla contagiata nell'amore per il mare. Avrebbe scelto quella strada comunque. Ora, giunta al termine degli studi, sembra un po' più pensosa. Ha valutato il fatto che può continuare gli studi iscrivendosi all'Università. E' al bivio fra il mare e la terraferma. Prenderà la sua decisione definitiva fra qualche tempo, dopo il meritato riposo.

La carriera che queste ragazze hanno scelto appare straordinaria per il temperamento e il carattere femminile per il fatto che è una delle più dure che si aprano al giorno. Forse oggi i rischi sono minori, la fatica è attenuata dai mille progressi e automatismi, ma il mare anche se solcato con i comandi elettronici resta scuola di carattere. La vita si svolge fra continui turni di guardia e responsabilità. Al termine si è tanto stanchi che la cuccetta

diventa l'angolo più sognato. E' inutile scomodare Conrad e London per ricordare il fascino e il rischio di chi va per mare. E' certo che le donne arrivano alla singolare decisione con quello spirito avventuroso con cui, tanto tempo fa, i giovani si «aravano» sui velieri. Generazioni e generazioni di uomini, poi sono apparse le prime donne. Gli uomini accorsero alla passione hanno messo il calcolo economico, le donne partirono con una valigia piena di sola passione. E' questa la grande forza dei pionieri, di questi pionieri in gonnella che fra le tante professioni finora privilegiate dei maschi hanno preferito quella che era finora considerata l'ultima professione tutta maschile. Il più grande dispiacere che si potrebbe fare loro, quando sono a bordo, è di non considerarle alle pari con gli altri uomini dell'equipaggio. Non cercano favoritismi o riguardi cavallereschi fuori posto. La stima la cercano con i fatti. Per loro il vero salto di qualità non è cominciato quando si sono iscritte al Nautico, feudo maschile per eccellenza, incomincia a bordo nel lavoro d'ogni giorno. Sanno di dover meritare il duro colpo che hanno inferto ad un'antica tradizione.

RICONOSCIMENTO DEL SODALIZIO ALLO STUDIO

SZOMBATHELY NEL ROTARY ELETTO «SOCIO D'ONORE»

Presentato ufficialmente anche il nuovo socio dott. Ugo Inreri. Interessante relazione della prof. Hack sull'impresa «Apollo»

Alla riunione rotariana, dell'altro giorno, ha ospitato la prof. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste che ha intrattenuto i soci presenti su un argomento di estrema attualità: l'impresa dell'«Apollo 11». L'oratrice, con la competenza che le deriva dalla sua personalità di eminente studiosa dell'astronomia, ha brevemente messo in risalto l'importanza della recente impresa spaziale americana sottolineando alcuni degli aspetti più evidenti, quali, ad esempio, quello di mettere a disposizione degli astronomi osservatori non più ostacolati dalla atmosfera. «Quest'ultima, infatti, ha spiegato la oratrice, assorbe gran parte delle radiazioni emesse dai corpi celesti, ed inoltre, comportandosi come un oceano di aria in moto semi-perpetuo e turbolento, disturba le immagini dei corpi celesti e permette di vedere molti meno dettagli di quello che i telescopi terrestri permetterebbero. I fisici potranno disporre di un laboratorio in condizioni di alto vuoto e compiere esperienze di vario genere, fra cui per esempio la determinazione della velocità di propagazione delle onde gravitazionali, oppure lo studio dei raggi cosmici primari, che arriveranno indi-

sturbati, mentre sulla Terra attosterà e campo magnetico terrestre li ostacoleranno. Le prime analisi delle rocce lunari indicano che esse sono più ricche di titanio delle rocce terrestri. Il titanio è un metallo durissimo e ad alto punto di fusione, proprietà che ne fanno l'elemento più ricercato per la costruzione dei missili. Ecco quindi un esempio di utilità pratica della conquista della Luna: nuove fonti di minerali per la tecnologia terrestre e spaziale.

La Luna racchiude molti misteri, e ci vorranno ancora molte spedizioni e impianti di laboratori lunari prima che alcuni di essi siano risolti. Per esempio se ancora aperta la questione se i crateri lunari siano di origine vulcanica o meteoritica; l'analisi dei sassi lunari farebbe leggermente propendere per la prima ipotesi. Questo vorrebbe dire che la Luna come la Terra è calda nel suo interno. Ci sono formazioni lunari che ricordano i letti dei fiumi. Di qui la domanda se sulla Luna ci sia stata, qualche millennio d'anni fa, dell'acqua e un'atmosfera. Ci sono i massoni, le regioni a densità maggiore di quelle terrestri, che con la loro più forte attrazione gravitazionale, hanno fatto leggermente deviare dalla rotta predefinita le varie sonde e l'«Apollo». Secondo alcuni i massoni sarebbero grossi meteoriti precipitati sulla Luna e sprofondati sotto il suolo; il calore sviluppato nell'impatto avrebbe liberato enormi quantità di lava che raffreddandosi avrebbe dato luogo a quei mari di forma grossolanamente circolare, che coincidono appunto con le regioni in cui sono stati trovati i massoni. C'è da spiegare la differenza fra le due facce della Luna: quella visibile è ricca di mari, mentre l'altra è montagnosa e completamente priva di grandi estensioni pianeggianti.

L'illustre ospite è venuta quindi a parlare di quelli che potranno essere i prossimi passi della conquista dello spazio, elencando la messa in orbita attorno alla Terra e attorno alla Luna di piattaforme, che potranno servire come basi di arrivo e di partenza, e l'esplorazione sulla via dei pianeti, Marte e successivamente Venere, e Saturno per arrivare con sonde automatiche fino ai limiti del sistema solare. Oltre di esso, ha concluso la professoressa M. Hack siamo ancora nel regno della fantascienza. Ipotetici astronauti che viaggiassero a velocità prossime a quella della luce impiegherebbero anni a raggiungere le stelle più vicine e decine di migliaia di anni a traversare parte della Via Lattea, e milioni di anni per raggiungere le galassie esterne a noi più vicine.

La relazione è stata ascoltata con viva attenzione.

è seguita con vivo interesse da tutti i presenti che ne hanno salutato la conclusione con molti applausi.

Precedentemente si era avuta la presentazione ufficiale del nuovo socio del Rotary Club di Trieste dott. Ugo Inreri, Gran Ufficiale al merito della Repubblica e Cavaliere di Vittorio Veneto e presidente del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, società da lui stesso fondata nel 1937, e che in pochi anni di vita e di intensa e fortunata attività è giunta a dimensioni imponenti: 500 agenzie, 50 ispettori, 2050 collaboratori di cui 450 impiegati e premi incassati nel 1968 per quasi ventimiliardi di lire. Il dott. Inreri, che è anche l'artefice della restituzione a Trieste del glorioso Politecnico Rossetti, è stato salutato da una manifestazione di calda simpatia.

Ma anche un altro personaggio della vita cittadina è stato accolto nel sodalizio triestino con grande soddisfazione di tutti i rotariani. Si tratta del prof. Marino Szombathey che è stato nominato «socio d'onore». Marino Szombathey nacque a Trieste nel 1890 e si laureò in lettere a Roma nel 1912 ottenendo nell'anno successivo l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano, greco e latino dall'università di Graz. Si laureò anche in giurisprudenza a Bologna nel 1923 ed esercitò dal 1930 al 1960 la professione di avvocato soprattutto occupandosi di diritto del lavoro. Dal 1932 al 1960 insegnò latino e italiano nei licei triestini e all'università dove ebbe incarichi di letteratura latina e successivamente di letteratura latina medioevale, di paleografia e diplomatica. Ha dato la sua attività a quasi tutti le associazioni culturali ed agli enti patriottici cittadini venendo nominato Commendatore al merito della Repubblica e premiato con la medaglia d'oro di benemerita della scuola della cultura e delle arti. Imponente è la sua attività di scrittore e di studioso e moltissime sono le opere che egli ha dato alle stampe con grande successo. Si può dire che ininterrottamente dal 1912 ha pubblicato libri gli ultimi dei quali sono ancora oggi in corso di stampa.

Marino Szombathey sono andati applausi calorosissimi da parte di tutti i presenti che hanno subito circondato il nuovo socio con grandi manifestazioni di simpatia e di cordialità.

Fra le comunicazioni che il presidente Polverigiani aveva fatto in apertura di riunione merita particolare menzione quella che riferisce di una iniziativa del consocio Carlo Alberti. Il prof. Lang, infatti, gli ha benemerito per la fondazione della locale Banca del sangue, propugna la creazione di una banca dell'ipotesi, ghiandola principale che regola la nostra vita vegetativa.

UN GIOVANE STUDENTE FRIULANO

Annega a Lignano travolto dalla corrente

La gita domenicale al mare di Lignano è stata fatale per il giovane Adriano Duri, di 19 anni, da Lavariano (piccola frazione di Montebelluna). Partito di buon mattino assieme ad altri tre amici: Paolo Menzoni, di 22 anni, da Palmanova; Rinaldo Molina, di 20 anni, da Montebelluna; Augusto Miani, di 20 anni, da Bionico, per trascorrere la giornata festiva, egli era giunto a Lignano a bordo di una utilitaria verso le ore 9.30. Dopo aver sistemato i bagagli e l'autovettura nei pressi della caserma della Guardia di Finanza, verso le 10 circa i quattro giovani decidevano di prendere il bagno nello specchio di acqua adiacente al pontile a mare della Guardia di Finanza, in un punto molto pericoloso per le forti correnti. Allontanatosi dalla riva a nuoto, il Duri si era separato alcuni metri dagli amici, ma si è trovato subito in difficoltà: voleva ritornare alla riva, ma non ce la faceva più: la corrente era più forte delle sue forze. Alle sue grida di aiuto hanno cercato di portargli soccorso per primi i suoi amici e poi altri bagnanti. Gli amici non essendo esperti nuotatori non si sono fidati ad

andare verso la corrente, così in pochi attimi il Duri è stato visto sparire tra i flutti, sotto gli occhi dei compagni.

Prontamente dato l'allarme, incominciavano le ricerche dello sventurato, ma sino a tarda sera sono risultate vane. Alcuni pescatori hanno cercato di scandagliare nel pomeriggio il fondale con delle reti, ma senza alcun esito.

Nello stesso punto dove ieri ha perso la vita il giovane studente, alcuni anni fa due giovani annegarono e i loro corpi furono restituiti da mare alcuni giorni più tardi verso le foci del Tagliamento, a circa dieci chilometri di distanza dal punto in questione.

Le ricerche riprenderanno questa mattina con i mezzi della polizia.

A VIENNA E BUDAPEST

Sono disponibili posti per i viaggi in autpullman nel periodo di Ferragosto a VIENNA 10-14/8, 13-17/8, 15-19/8 e 17-21/8 nonché per i viaggi a BUDAPEST 10-15/8, 12-17/8 e 15-20/8. Iscrizioni: U. T. A. T., via Imbriani e Galleria Protti

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

I nuovi banchi della scuola di Barcola - Un «bus» per gli scolari di Banne Tre strade dissestate - L'utilizzazione dei Silos - Le tabelle sugli autobus

La signora Gabriella Gherbez, consigliere comunale del PCI, preoccupata perché la scuola di Barcola, che accoglie la nuova sede dell'Istituto statale di arte, per quanto riguarda l'utilizzazione, e la conseguente osservazione, dei Silos, Le comitato che sono in fase avanzata studi, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, per uno sfruttamento coordinato in relazione alle particolari necessità, specie nel settore del traffico, della zona della stazione.

Il consigliere Zimolo (PLI) ha interessato l'assessore ai Lavori pubblici al seguente problema: «La via Petronio, da via Donadoni a via Conti, è da tempo totalmente dissestata; ciò costringe a pericolose peripezie le macchine che vi transitano. Si può fare qualcosa? Ed ancora: la via S. Vito presenta nella sua parte terminale una profonda abrasione del manto stradale, su cui necessariamente devono passare le vetture da la ristrettezza della via. E' un inconveniente eliminabile con pochissima spesa».

La ristrettezza della carreggiata, che provoca vari incidenti di cui sono testimoni gli abitanti della zona, deve essere eliminata: la sollecitazione proviene dal consigliere Gherbez, con riferimento alla Strada dei Friuli

terrologazioni. La informo che il fondo di Villa Afenduli (tra le vie Negrelli, Calvo e Nivali) è destinato ad accogliere la nuova sede dell'Istituto statale di arte. Per quanto riguarda l'utilizzazione, e la conseguente osservazione, dei Silos, Le comitato che sono in fase avanzata studi, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, per uno sfruttamento coordinato in relazione alle particolari necessità, specie nel settore del traffico, della zona della stazione.

Il consigliere Zimolo (PLI) ha interessato l'assessore ai Lavori pubblici al seguente problema: «La via Petronio, da via Donadoni a via Conti, è da tempo totalmente dissestata; ciò costringe a pericolose peripezie le macchine che vi transitano. Si può fare qualcosa? Ed ancora: la via S. Vito presenta nella sua parte terminale una profonda abrasione del manto stradale, su cui necessariamente devono passare le vetture da la ristrettezza della via. E' un inconveniente eliminabile con pochissima spesa».

La ristrettezza della carreggiata, che provoca vari incidenti di cui sono testimoni gli abitanti della zona, deve essere eliminata: la sollecitazione proviene dal consigliere Gherbez, con riferimento alla Strada dei Friuli

nel tratto dal numero 54 in poi, verso il Faro, i progettati lavori di ampliamento quando potranno avere inizio?

All'assessore alla Pubblica Istruzione i consiglieri Guglielmi e Gabriella Gherbez (PCI) hanno ricordato che la località di Banne non dispone né della scuola elementare e media né dell'asilo infantile, per cui i bambini del luogo sono costretti a frequentare le scuole di Opicina che distano alcuni chilometri. «Da tale circostanza derivano non pochi inconvenienti — lamentano gli interrogatori — sia agli alunni, specie ai più piccoli, sia ai genitori, tanto più che gli orari dei vari mezzi pubblici che collegano Banne con Opicina non corrispondono a quelli che i bambini devono osservare per recarsi all'asilo o alla scuola. Si potrebbe mettere a disposizione dei bambini di Banne un mezzo di trasporto che assicuri il collegamento, all'inizio e alla fine delle lezioni, con le scuole di Opicina, almeno per il prossimo anno scolastico? Si tratta di 7 alunni dell'asilo infantile, 11 delle elementari e 18 delle medie».

L'assessore ai Servizi pubblici industriali Vascotto, rispondendo al consigliere Callegari del FSU, ha precisato che ap-

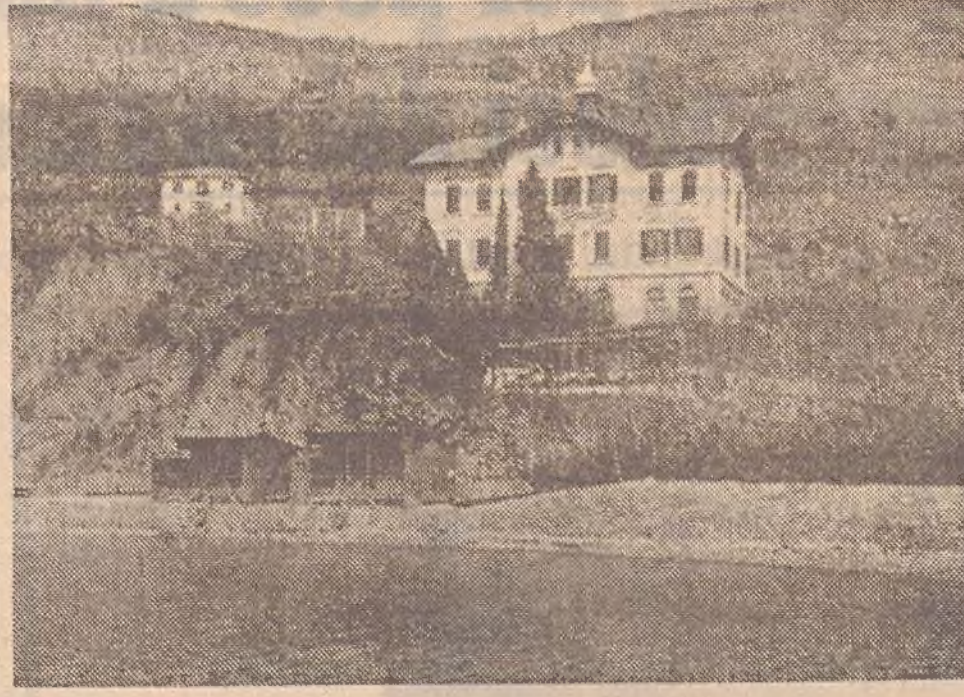
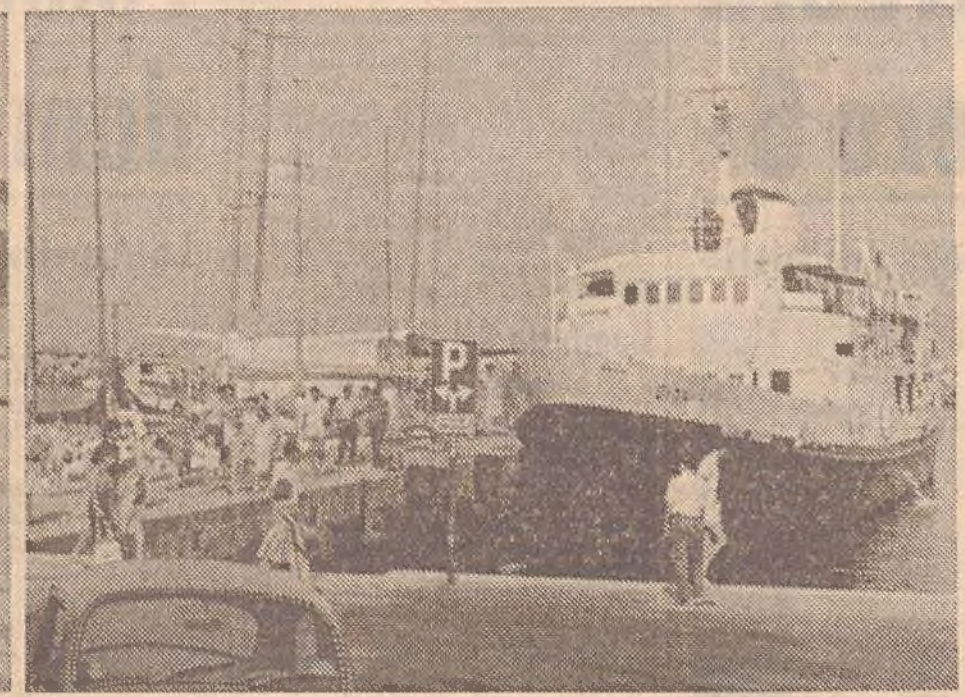
plicare la tabella di indicazione del percorso anche sul lato sinistro degli autobus comporterebbe problemi tecnici complessi. Infatti gli indicatori attualmente in atto, del tipo a palette rotanti, comportano una modifica della struttura della carrozzeria che sarebbe notevolmente costosa.

L'assessore alla Polizia e Annona prof. Romano, ha comunicato al consigliere comunale Zimolo di aver accolto il suo suggerimento sulla situazione del traffico in via San Michele, istituendo una zona pedonale che obbliga anche le autovetture a non sostare allo sbocco della via Cereria. Allo stesso consigliere il prof. Romano ha assicurato che con il prossimo anno scolastico sarà istituito un servizio di vigilanza per l'entrata e la uscita degli alunni della scuola Media Bergamas di via della Istria.

La relazione è stata ascoltata con viva attenzione.

Aut. 16339/67

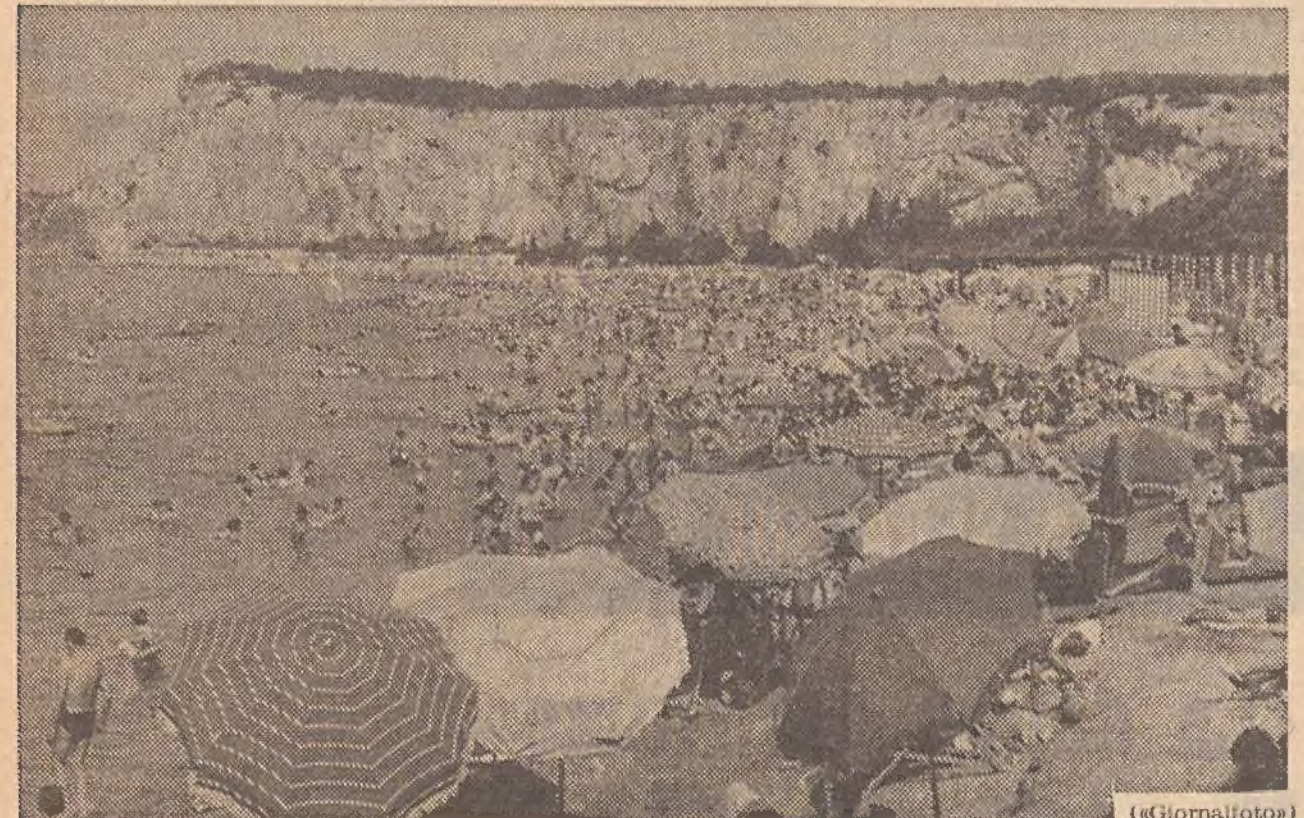
♦♦ VACANZE ♦♦ VACANZE ♦♦ VACANZE ♦♦ VACANZE ♦♦



Fotogrammi delle vacanze di ieri e di oggi: un angolo della Val Badia; i bagni di Grignano com'erano una trentina e più di anni fa, e il porticciolo com'è oggi; infine ancora un aspetto della baia di Grignano, quando il turismo balneare era una faccenda quasi pionieristica

QUEI VENTI MERAVIGLIOSI CHILOMETRI DI COSTA CHE VANNO DA DUINO A TRIESTE

Fanno tanto Gange le indiane a Sistiana



(Giornalisti)

Un arco di mare ancora da valorizzare
GRIGNANO: un'affascinante centenaria

«Wie die Gardesana: viel leicht noch schöner!», Alla Mercedes, come ad un cavallo che salti irrequieto, viene messo il morso, ed è così infrenata che sfila sul nastro della costiera, mentre Herr Helmut e famiglia non si staccano di un dito da quella visione d'incanto che si è presentata loro appena doppiata Sistiana. E' qui che comincia il corridoio di Trieste, da duellarsi dapprima con frenesia, contenuta poi proprio da quello spettacolo di bellezza incompensabile. Noi triestini premiamo sull'acceleratore, lungo la costiera; gli stranieri no, gli stranieri rallentano istintivamente, e assaporano tutto ciò che di bello c'è da vedere.

Prima la Mercedes di Sistiana si piega a destra e ci si tuffa a Sistiana mare: Castelfregio, la Caravella, l'esplosione multicolore delle tende, un piccolo villaggio che ricorda l'antico detto del tuo cuore e una capanna. E tutto quel mare invitante, quella spiaggia che è sempre troppo piccola, tanta è l'invasione, ogni estate di più. Prima la Mercedes ha lasciato il Villaggio del pescatore, col suo profumo fatto di pesce e di Istria, un lembo — che so? — di Capodistria o Isola o Pirano, anche se qui appare tutto standardizzato, e le calli senza sole ma tanto care sono solo un ricordo. E Duino, con il suo porticciolo, tanto piccolo e tanto grande nella sua bellezza prorompente, che bisogna comunque scoprire, e allora è subito da amare.

Sistiana, si diceva: che andrebbe sempre e ancora valorizzata, perché ha tutti i numeri per esserlo. L'hanno scoperta anche le indiane, mogli degli scienziati ospiti del Centro internazionale di fisica teorica: l'impalpabile sari sfarfalla sull'acqua azzurra, e pare si compia un rito sulle rive del Gange.

Localmente — sottolinea il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina, cav. Remigio Lenarduzzi — noi triestini e nostri operatori turistici a tenere nella dovuta evidenza che il turista, sia nazionale che estero, con la facilità di spostamento esistente, e con l'allargarsi del fenomeno turistico a strati sempre più vasti della popolazione, ha una sua precisa panoramica dei luoghi di villeggiatura e un'elastica capacità di selezione, secondo parametri non sempre valutabili, ma alla base dei quali si trovano comunque due fattori fondamentali: quello umano e quello economico, ciò che significa cordialità di trattamento e giustizia dei prezzi. Comunque — aggiunge — siamo convinti che lo sviluppo del turismo in questa zona non può incontrare elementi decisamente regressivi, non foss'altro per la sua funzione, già in atto, di borgo satellite, turistico e residenziale, posto fra una città in continuo svi-

luppo urbanistico e sulla quale si accentrano interessanti iniziative commerciali, e una zona a spiccate caratteristiche industriali verso cui si riapre, fra l'altro, una grossa iniziativa scientifica internazionale. Fra questi poli ha da crearsi un'interessante fluttuazione, alimentata da una notevole aliquota straniera, che investirà i temi delle infrastrutture, delle comunicazioni, dell'edilizia e concordemente del tempo libero e delle vacanze, e quindi direttamente il fenomeno turistico.

Qualcosa si è realizzato, e molte cose si muovono all'interno di questa zona turistica: ma si attendono sempre le soluzioni di fondo. Tra Sistiana e Lignano sta per svilupparsi la battaglia per la casa da gioco: il centro fruiliano fa di tutto per acquisire il casale, che significa entrate sicure, ma Sistiana non molla. Si vuol frenare l'emorragia di valuta verso il territorio jugoslavo, e Sistiana, allora, si presta perfettamente a questo tentativo. Staremo a vedere chi riuscirà a fare l'en plein.

Quaranta, massimo cinquanta all'ora: l'invito del gran paese alla sommità delle Ginestre, il tuffo nella discesa tutta curva, il colosso dell'albergo-scuola con le «S» dipinte sui muri, appena intagliati: chissà, siamo forse al punto buono, dopo tanti anni di attesa. Il piccolo, grazioso, sel-paggio bagno fa da contrappunto alle spiagge immense che Herr Helmut ha lasciato qualche ora prima: là, a Lignano e Grado, distese immense di sabbia, qui roccia e acqua cristallina. Il golfo continua a spalancarsi davanti, e il porticciolo di S. Croce si presenta in tutta la sua unità e bellezza: lo chiamano la spiaggia degli onorevoli.

Al termine del corridoio, il biglietto da visita della vecchia signora, distesa sullo sfondo, un po' ristretta nel vestito confezionato nel dopoguerra. E' Grignano, il biglietto da visita, sono le sue ville che si spiccano nel mare, occhieggianti tra il verde della costa degradante, e i suoi alberghi: il Maximilian's Residence, il Riviera, l'Adriatico Palace. Il comm. Frangiamore valuta positivamente la situazione: ogni anno il mercurio delle presenze sale, con i milanesi, i torinesi, i romani, i tedeschi, gli americani, i francesi, i sudamericani. E, quel che più conta, tornano. Cos'è che non trovano qui? Solo ci vorrebbe un maggior controllo per i rumori, distaccando magari una pattuglia di vigili urbani: è un traguardo, questo, al quale bisogna arrivare.

E gli stabilimenti balneari? Al 1970 risale la scoperta di Grignano per fare i bagni, quando si arrivava solo su ferrovia. Nel 1930 si ha un'urto, lancio, ma il vero e proprio decollo avviene dieci anni fa, quando assumono for-

ma e vita i piazzali, i nuovi edifici, i servizi. Sorge lo stabilimento balneare, continuamente migliorato, al quale segue il «Riviera» con l'ascensore; da quattro anni al primo si è affiancato il «Strena», con la frequentatissima piscina. Ed è in programma l'apertura — dov'era il «Bungalower» — di un servizio di tavola calda, con self-service. Ormai siamo a buona quota e le frequenze altissime (vi si arriva via terra e col piroscafo) lo dimostrano ampiamente.

In primo piano il potente getto d'acqua del bagno di Grignano (arriva fino a sessanta metri), e sullo sfondo, e capriale e i colossi della discesa azzurra dei motoscafi, alcuni dei quali con l'apparato dello sciatore, mentre i gommoni rofanti sciabordano lungo le boe che delimitano la «privata» degli stabilimenti balneari. Ma finita la giornata di sole e di corse, dove riposeranno quegli scatenati? Al tramonto il porticciolo di Grignano sembra rimpicciolirsi, con i tetti quei natanti fianco a fianco, in una dimensione sempre più stretta, anche se nuovi moletti sono sorti. E manca l'attacco d'acqua e la ce allo squero, per fare in proprio i lavori di riparazione e manutenzione.

Grignano, la «perla», è alle spalle, e il castello dalle bianche torri a portata di mano. Poi la spalliera, un blocco compatto di corpi abbronzati: il tachimetro di Herr Helmut si adagia dolcemente di fronte a quella parata di salute e di bellezza.

Ranieri Pons

VAL BADIA: CHI C'E' STATO RITORNA

La seconda casa dei triestini

Non chiedetemi come si chiamano i monti che vedevo dalla finestra dell'albergo, in Val Badia; forse erano le Contine, ma potrei sbagliarmi. Di rado da otto o nove anni, e sempre mi confondo, o meglio nemmeno tento di riaccapezzarmi fra tutte quelle vette. Quando salgo, ad esempio, dal Palarego alla cima del Lagazuoi (credo sia proprio la cima del Lagazuoi) con la veloce funivia che supera in tre minuti ottocento metri di dislivello — e ci sarò salito già una decina di volte — ammiro i diligentissimi turisti tedeschi che controllano con le carte e con le indicazioni sulle targhette metalliche del parapetto tutti i nomi dei monti all'ingiro, per centottanta gradi. Ma io mi limito a guardare il panorama beatificante, e a far mezzo chilometro in vetta, felice.

Non chiedetemi quindi indicazioni particolari; ma se mi domandasse, qualche lettore, se val la pena di trascorrere una vacanza in Val Badia, risponderei d'un fiato: «Sì, senz'altro, valle e monti hanno un fascino particolare. Provate, io non saprei dirvi perché: so soltanto che ci sono capitato otto o nove anni fa e se mai ci torno ogni anno mi sembra che l'estate non sia estata».

Non porto mai con me né giacca né camicia né cravatta, soltanto magliette e maglioni. Eppure al tavolo accanto al mio c'era quest'anno il Guido Carli della Germania Federale (il nome lo sapevo ma me lo sono scordato) che ogni sera veniva correntemente di blu, e così altri signori, con le rispettive consorte, piuttosto eleganti; e nessuno si sentiva a disagio, né il villeggiante in maglione né quello in giacca camicia e cravatta, perché l'atmosfera favorisce una simile convivenza, che altrove sarebbe magari fonte di disagio.

Ma chi è stato a Corvara, a Colfosco, a San Cassiano, a La Villa, a Pedraia, all'Armentarola, queste cose le sa; aggiungerò anzi che i triestini in Val Badia sono di casa, specialmente d'inverno, ma anche d'estate; al punto che forse, val la pena di parlarne per i friulani, che mi pare debbano ancora scoprire questa zona. Nel mio albergo, di udinesi, quest'anno, ce n'era uno solo, e ascoltando involontariamente le telefonate che facevo a cabini aperte io avrei preso per un milanese, se non fosse stato per il «mandamento» finale; parlava infatti sempre di affari, di milioni, e diceva: «Tieni duro, dieci milioni devono saltar fuori, comunque se occorre torno giù e poi amando».

In poche ore ho scoperto, come in Val Badia, tante e così grosse e così intraprendenti famiglie, molte collegate fra di loro da vincoli di parentela come le case regnanti di un tempo e che consentono di programmare insieme lo sviluppo di molte iniziative, salvo a farsi poi una cordiale concorrenza fra generi e suoceri, tra sorelle e fratelli. E' gente che conosce bene il mestiere dell'ospitalità, sono bravisissimi carichi di mutui con la regione ma forse anche già con una solida fortuna assicurata, ma meritata, davvero, perché sgobbano da mattina fino a notte, non si limitano a «dirigere», che sarebbe già una bella fatica, ma curano tutto personalmente, cercando che il cliente diventi amico e intraprendente. Ma la loro origine non si perde mica nella notte dei tempi, è relativamente recente. Sono passati meno di trent'anni, ad esempio, da quando un uomo raggiunse a cavallo, con sua moglie, perché la strada non c'era ancora, un certo punto della vicina Val Parola per chiudere in quel prato il sole d'aurora più a lungo, e scelto il prato lo comperarono e fecero un alberghetto che sembrava un rifugio, e adesso è un albergo con tutti i comfort dell'albergo di un grande centro turistico, ma col vantaggio — e non è certo vantaggio da poco — di una pace che pochi posti ancora riservano a chi la desidera. E sono passati solo dieci anni da quando, sulle ceneri di un alberghetto di legno, un giovane dinamico costruì un moderno albergo con piscina e oggi gira mezza Europa, ogni anno, con la sua «Maserati», per arruolare con intelligenza e acuto spirito di osservazione qualche idea ai migliori alberghi del continente, e gli è venuto così in mente di costruire anche un albergo confortevolissimo, il primo della zona, dove non si prenota una stanza, ma lo si affitta tutto in blocco e senza personale: serve a scuole, a grosse comunità, a comitive numerose; e c'è un vecchio castello, nei suoi progetti, da trasformare in un albergo residenziale per soli venti o trenta ospiti.

Come volete, con gente così, che la Val Badia non prosperi? I prezzi sono ragionevoli anche negli alberghi migliori e non manca nulla per i gusti di nessuno: potete fare la passeggiata del pensionato o l'escursione dell'alpinista; potete avere seggiovia, bidone, funivia da ogni svolta, che vi fanno salire comodamente a godere vasti orizzonti, e se vi piace, ridiscendete a piedi; potete scegliere, roddendovi, genziane, ranuncoli e anemone scordari, o giocare a bocce, a tennis o a golfing. Potete pescare le trote risalendo suggestivi torrenti (io l'ho provato questo anno: una cosa incantevole, vi assicuro, anche se non ho pescato neanche una trota; in compenso sono diventato abilissimo nel pigliare le cavallette che avrebbero dovuto servirvi a prendere le trote).

C'è un altro pericolo: quello di cui sono rimasto vittima anch'io: chi c'è stato una volta ci ritorna.

Manlio Granbassi

Nel fazzoletto di Gorizia un piccolo delizioso mondo

Non occorre andar lontano per fare un buon relax - Agli itinerari turistici e archeologici vanno aggiunti quelli della gastronomia

E' passato il tempo in cui i goriziani andavano a fare il bagno a Sistiana in bicicletta. Questo ricordo farà certamente sorridere adesso i non più giovani, che — giovani vent'anni fa — non paghi dei tuffi nell'Isonzo, sentivano prepotente il richiamo del mare. Ed allora, infocato di primo mattino il cavallo d'asino, partivano in gruppo e di gran lena alla volta di Sistiana.

Dopo una buona ora di affannato pedale, facendo a gara nel superarsi a vicenda, come Bartali e Coppi che allora erano le stelle insuperate del firmamento ciclistico, ecco che appariva ai loro occhi — ma era una fata Morgana vorremmo dire in carne e ossa — la baia meravigliosa, ool suo mare verde-azzurro. Al calar della sera, ubriacati di sole e di sale, il ritorno a casa, un po' anziano, bastava più lento dell'andata, a causa della stanchezza e delle scottature.

Vacanze d'altri tempi, che non torneranno più per i goriziani, neanche per i giovani, naturalmente. Oggi la villeggiatura tradizionale, la vacanza tipica è quella dei quindici giorni al mare e dei quindici giorni al monte. Si dice quindici, così per dire; possono essere un po' di più od un po' di meno, naturalmente; come sono perenne, ad ogni modo, le vacanze turistiche, che indicano, nella stagione bassa, il periodo migliore e più riposante per farsi le ferie. Seguono a ruota agosto (i mesi che gli stanno a cavallo, e cioè luglio e settembre. Inutile dire, quindi, che in questi giorni stiamo ormai entrando a vele spiegate nel pieno del boom turistico dell'estate).

Una serie di interessanti itinerari vengono consigliati, per una rapida visita della provincia da un'agile depliant uscito proprio in questi giorni, edito dall'E.P.T. di Gorizia e redatto a cura del direttore cav. Luciano Spregher. La riassumeremo brevemente. Partendo da Gorizia, tre sono gli itinerari indicati. Innanzi tutto quello

dei campi di battaglia che si dipana attraverso il vallone di Dobberdò, San Martino del Carso ed il Monte San Michele, da dove si può scendere sino al Sacro di Redipuglia. Il secondo itinerario è quello dei monumenti storici che si svolge dapprima tra i centri collinari, poi attraverso la fertile pianura friulana ed infine tra i sassosi contrafforti carsici, partendo dal Castello di Gorizia e proseguendo per il Sacro di Osavia, il Monte Calvario, San Lorenzo Isontino, Medea e l'Ara Pacis, sino a raggiungere nuovamente il Sacro di Redipuglia, attraverso Sagrado. Ed infine il terzo itinerario, quello cosiddetto degli «orti locali» che si svolge lungo la strada del vino e delle ciliegie, attraverso le colline del Collio e facendo sosta a San Floriano, Buče e Giasbana. Questa è la patria dei migliori e più profumati vini del Collio, che, recentemente, lo scrittore Luigi Veronelli ha definito tra

la migliore delle «viti» italiane. Bene accennare alle «vacanze nel goriziano», cioè a quello che il piccolo fazzoletto di terra che è la provincia isontina appare in grado di offrire al turista, sia nazionale che straniero. Il polo turistico di maggiore attrazione, sul quale giustamente convergono gli sforzi degli enti locali è rappresentato dall'Isola d'Oro gradese e dalle sue magnifiche attrezzature ed infrastrutture. Grado è dunque un punto fermo, intorno al quale è necessario far ruotare le altre mete turistiche isontine, come satelliti intorno al pianeta.

Naturalmente, già che siamo in argomento, il discorso non può fermarsi qui, ma va allargato, capovolgendo il discorso medesimo. Sino a questo punto abbiamo parlato, infatti, delle vacanze dei goriziani; ora se-

mi i migliori del mondo, con particolare riferimento ai bianchi. Da Grado si snodano un itinerario archeologico, il cui centro di massima attrazione è costituito da Aquileia, col suo museo, la basilica e le vestigia romane; ed un quanto mai pittoresco itinerario lagunare, da effettuarsi in barca od in motoscafo attraverso Barbanà col suo Santuario, il Villaggio del pescatore, i caratteristici casolari, l'Isola di Morge e quella di Sant'Andrea, ed infine la via fluviale ed il porto romano di Aquileia. Altro itinerario marittimo è quello del Golfo di Panzano, che, partendo da Monfalcone, tocca San Canzian di Isonzo, il Lido di Staranzano e la spiaggia di Marina Julia e, dall'altra parte, le foci del Tivello, il fiume misterioso, l'ohesita gotica di San Giovanni in Tuba e la Quota Enrico Toti.

In aggiunta agli itinerari, ci

sono, naturalmente, le mete di obbligo, come, ad esempio, a Gorizia al Castello Veneto, il Museo storico di Borgo Castelletto ed il Museo della Guerra e della Redenzione; non mancano, poi, le manifestazioni estive programmate, specialmente a Gradisca, Grado e Gorizia, e cura delle Aziende Autonome di Curs e Soggiorno e delle Pro Loco.

Tutto sommato, il fazzoletto di appena 469 chilometri quadrati della provincia di Gorizia, è un fazzoletto colorito, che sa agitarsi e che sa rendersi interessante ed allestire agli occhi del turista. Il gastronomo, poi, non avrà difficoltà a trovare tutta una gamma di sapori piatti tipici a base, specialmente, di carne e di pesce, infusi da quei vini che, come abbiamo detto, hanno ricevuto di recente gli elogi più lusinghieri.

Antonio Cattalini

VILLA OPICINA, OVVERO DEL TURISMO DOMESTICO

È il sobborgo montano di una città di mare



Conta anche il turismo domestico quando c'è un polo di attrazione, c'è una tradizione, c'è da mostrare un arco o un fiore, da offrire un angolo di quiete, un pezzettino di mondo naturalistico a portata di mano. Per la città possiedono come Trieste il privilegio di due varietà climatiche quasi a contatto; Opicina sul ciglio dell'altipiano a 350 metri di altezza ha tutte le caratteristiche dei soggiorni di mezza montagna ed è distante dal mare soltanto 7 chilometri. E' una civetteria pratica che può valere un boom.

La borgata di Opicina, gradevole luogo di soggiorno primaverile ed estivo, il suo boom lo ha avuto già prima del primo conflitto mondiale; in quel tempo la nobiltà, alcuni armatori, commercianti di spezie e altri funzionari assburgici elegavano a dimora estiva questo sito con la splendida villa armoniosamente inserita nel paesaggio carsico e nell'architettura tipica della borgata rurale. Sin da allora centro della località è la chiesa di S. Bartolomeo Apostolo ricostruita nel 1805 in stile barocco decadente, adattata però al gusto particolare del Carso; ha una lapide murata che porta inciso un epigramma a ricordo dell'anno della costruzione del sacro edificio al tempo di Francesco II, lo stesso tempo in cui venne innalzato l'Obelisco, cioè in occasione dell'apertura della strada nuova fra Trieste e Vienna.

Attorno alla chiesa la vecchia Opicina è, a macchia d'olio, quella nuova con un'altra chiesa semplicissima di stile francescano moderno dedicata a Maria Regina del Mondo, e tante nuove ville più funzionali ma forse anche meno inserite. Si tratta ancora di armatori, di commercianti ma anche di molti professionisti, impiegati, tecnici, ecc. L'esplosione dell'interesse turistico di carattere stanziale stagionale è stato registra-

locati ai margini della borgata ma nello stesso tempo ha registrato uno sviluppo edilizio residenziale che, a differenza del passato — per cui aveva un ruolo di esclusivo sbocco estivo — negli ultimi tempi ha consolidato una struttura residenziale permanente così che alle sontuose ville create nel passato dagli armatori e dai grossi commercianti si sono aggiunte quelle dei professionisti, moltissimi medici, e di altre categorie di cittadini che hanno trovato in Opicina la residenza abituale; all'incremento numerico degli abitanti lo sviluppo edilizio, forse un po' disordinato ma rilevante agli effetti quantitativi ha fatto risponderne anche una sistemazione toponomastica di sapore romantico della località per cui a Opicina vi sono delle vie ad ispirazione naturalistica con nomi di fiori: la via del Biancospino, delle Pulsatille, delle Penne, del Cardo, del Trifoglio, dell'Assenzio, degli Aceri, del Papaveri e del Fioridarsi ma non è stata completata la relativa illuminazione, e così per il turista proveniente dall'Est il primo centro abitato che incontra in Italia è semibuio.

Comunque ordinata la toponomastica, sistemata la bitumazione di qualche strada e avviato il problema dell'illuminazione e della creazione di parcheggi e qualche area verde le attrezzature ricettive non sono peraltro aumentate in misura notevole. L'unico albergo di una certa classe è quello vicino all'Obelisco; quindi a poco aggiunti quattro alberghi di quarta categoria e quattro locande.

Scarsi però i motivi di attrazione a parte la tipica architettura di qualche angolo rimasto ancora intatto, la caratteristica del clima montano, del paesaggio carsico circostante, della tranquillità relativa dell'ambiente; una solitaria manifestazione grossa, e cioè la corsa automobilistica Trieste-Opicina. Ancora ogni anno a Ferragosto c'è un Raduno di agricoltori, e in tale occasione viene allestita una mostra di prodotti agricoli.

Nel centro del paese c'è un cinematografo e alla periferia qualche superstita dolina ancora nuda nella sua naturale e incredibile semplicità. Tutto qui. Dunque decisamente «demode» Opicina sul piano turistico in termini attuali, salvo un eventuale rilancio programmato e articolato per il quale oggi non vi sono elementi disponibili e concreti per valutarne la portata anche in considerazione dell'impedimento fatale generato dal «menabom» dell'immediato futuro di Trebisiano che incombe tuttora gravemente — specie nelle notti d'estate — sulla deliziosa località carsica; la quale, malgrado tutto, ha il privilegio di una invidiabile civiltà: essere il sobborgo montano di una città di mare.

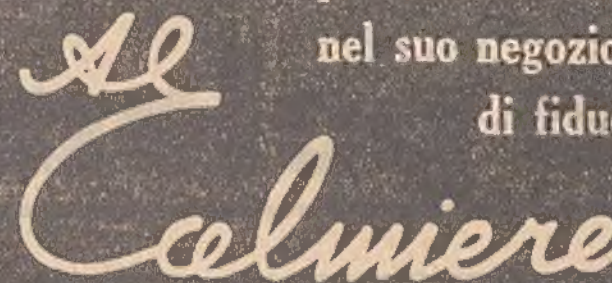
Bruno Natti



Tre aspetti di Opicina, «sobborgo montano» di Trieste, in una fotografia di un secolo fa

PICCOLO Sport

Chi segue lo sport

preferisce vestirsi
nel suo negozio
di fiducia


PIAZZA GOLDONI (angolo via Carducci)

Tutte le migliori marche nelle
confezioni per uomo e signora

ALLA BRABHAM-FORD LA 7.a PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE PILOTI

ICKX PRECEDE STEWART DI UN MINUTO SUL TORMENTATO CIRCUITO DEL NUERBURGRING

Il belga ha stabilito il nuovo record della gara - Numerosi gli incidenti

Nürburgring, 3. Prima vittoria stagionale in formula uno del belga Jackie Ickx, al volante di una «Brabham Ford», si è aggiudicato a tempo di record la 7.a edizione del Gran Premio automobilistico di Germania sul tormentato circuito del Nürburgring. Il fiammingo ventiquattrenne ha preceduto di quasi un minuto il grande favorito della corsa, lo scozzese Jackie Stewart, su «Matra Ford».

È stato un duello vibrante che ha appassionato le 350 mila persone presenti sul famoso circuito dell'«Eifel» (km. 22,850), teatro oggi della settima prova del campionato del mondo per piloti. È stata una corsa massacrante per piloti e vetture e soltanto quattro delle tredici macchine di «F1» che hanno preso il via, hanno concluso la prova.

Il tema unico della competizione è stato il confronto tra Ickx e Stewart, una lotta delirante avvincente fin dall'inizio anche se il belga ha avuto un'avanzata alquanto lenta. Stewart, il «matra» di questa edizione del campionato mondiale avendo già vinto cinque Gran Premi, è balzato subito al comando imponendo alla corsa un ritmo molto sostenuto, ma presto si è rivelato fatale per molti concorrenti. Soltanto Ickx, e per un certo periodo lo svizzero Siffert su «Lotus Ford», è riuscito a resistere sulla scia del belga, verso metà gara, il fiammingo ha sferrato il suo potente attacco. I due si sono alternati al comando per qualche chilometro e alla fine Ickx ha preso decisamente il

comando avvantaggiato peraltro dalla non perfetta efficienza della «Matra Ford» dello scozzese. Il belga ha aumentato gradatamente il proprio vantaggio su Stewart e già al decimo giro aveva preso il comando e il rivale una barriera insuperabile: 13'3". Nel settimo passaggio, il belga aveva demolito il record ufficiale del circuito nel tempo di 7'43"8 alla media oraria di km. 177,200, confermando l'ottima prestazione realizzata nelle prove, e ha vinto la corsa più veloce che mai sia stata disputata sul Nürburgring alla media oraria di km. 174,500.

La vittoria di Ickx corona felicemente il costante miglioramento del pilota belga e della sua «Brabham Ford» quest'anno. Sesto in Spagna, quinto in Olanda, terzo in Francia e secondo in Gran Bretagna, Ickx ha colto in Germania la sua più bella vittoria, un successo che gli permette di inserirsi al secondo posto nella graduatoria mondiale con 22 punti, alle spalle dell'«inattaccabile» Stewart (51 punti). Quest'ultimo (vincitore in Sud Africa, Spagna, Olanda, Francia e Gran Bretagna) si è dovuto accontentare del posto d'onore, ma ha ugualmente confermato di essere il più meritevole del titolo iridato.

Terzo, a oltre tre minuti dal vincitore, si è classificato il neozelandese Bruce McLaren, su «McLaren Ford», il quale ha preceduto l'ex campione del mondo e Graham Hill («Lotus Ford»), vincitore quest'anno del G. P. di Monaco. Questi due piloti non sono stati mai in lizza per la vittoria ed hanno sempre navigato nelle posizioni centrali. Tutti gli altri, da Rindt su «Ferrari» a Hülkenberg su «McLaren», da Andretti a Courage (Surtees) non ha preso il via perché la sua «BRM» era danneggiata) sono stati costretti al ritiro senza aver potuto recitare la parte di comprimari.

Il tedesco Rolf Stommelen, mentre iniziava il suo ultimo giro precedendo davanti alle tribune d'onore Stewart, aveva visto incendiarsi la sua «Lotus Ford Cosworth», ma era riuscito a mettersi in salvo. Numerosi altri piloti di grido hanno dovuto abbandonare — come abbiamo detto — la corsa, che si è svolta a un ritmo demonico, per incidenti e guasti meccanici. Uno solo, l'inglese Vic Elford, ha subito fratture al braccio sinistro ed esecuzioni alla spalla, al terzo giro. Gareggiava con una «McLaren».

Da rilevare, infine, la bella prova del francese Henri Pescarolo, su «Matra», che ha vinto la gara riservata alla «formula due» classificandosi quinto assoluto.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA
1) JACKY ICKX (Belgio) su «Brabham Ford» che compie i 14 giri del circuito su km. 319,700 in ore 1:49'55"4 alla media oraria di km. 174,500 (nuovo record della prova);
2) Jackie Stewart (Scozia) su «Matra Ford» a 58"5; 3) Bruce McLaren (N. Z.) su «McLaren Ford» a 3'21"6; 4) Graham Hill (G.B.) su «Lotus Ford» a 3'58"8. Giro più veloce: Ickx in 7'43"8 alla media oraria di km. 177,200.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DOPO SETTE PROVE:

1) JACKIE STEWART (Scozia), punti 51;
2) Ickx (Bel.) p. 22; 3) McLaren (N.Z.) p. 21; 4) Hill (G.B.) p. 19; 5) J. Siffert (Svizzera) p. 13; 6) D. Hulme (N.Z.) e J. P. Beltoise (Fr.) p. 11.

CLASSIFICA DEL G. P. DI GERMANIA DI F. 2:

1) HENRI PESCAROLO (Fr.) su «Matra Ford Cosworth» in 1:58"64, alla media oraria di km. 162,400;
2) Richard Attwood (G.B.) su «Brabham Ford Cosworth»; 3) Kurt Ahrens (Germ. Occ.) su «Brabham Ford Cosworth»; 4) Rolf Stommelen (Germ. Occ.) su «Lotus Ford Cosworth».

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

A. P.

I RISULTATI

Classifica 125 cc. (11 giri): 1) Dave Simmons (GB) su «Kawasaki», 47'59"8; 2) G. Van Dongen (Olanda), 48'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'22"17; 4) Thomas Houschkel (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'27"9.

Classifica mondiale: 1) Simmons, punti 106; 2) Dongen, p. 51; 3) Braun, p. 44; 4) Kent Andersson, p. 36; 5) Heinz Krcvanc, p. 26; 6) G. Molloy (Aust.), p. 25.

Classifica 250 cc. (21 giri): 1) Kent Andersson (Sv.) su «Yamaha», 1:13'55"8, alla media oraria di km. 139,5; 2) G. Van Dongen (Olanda), 1:14'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'22"17; 4) K. Carruthers (Aust.), 1:14'27"9; 5) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'32"6. Si sono ritirati tra gli altri, Simmons (GB), Vizenzi (It.), Pasolini (It.) e Gould (GB).

Classifica del campionato mondiale: 1) Herroero, punti 82; 2) Andersson p. 72; 3) Carruthers p. 62; 4) Pasolini p. 45; 5) Gould, p. 44; 6) Jansson (Sv.), p. 32.

Classifica 500 cc. (13 giri): 1) Giacomo Agostini (It.), su «MV Agusta» in 1:57'57"8, alla media oraria di km. 143,6; 2) Rodney Gould (GB) su «Yamaha», 59'50"2; 3) Giuseppe Vizenzi (It.) su «Yamaha», 1:00'0"6; 4) Heinz Rosner (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:01'13"3; 5) Martti Pesonen (Fin.), su «Yamaha», 1:01'18"8.

Classifica mondiale: 1) Agostini, punti 106; 2) Gould, p. 51; 3) Rosner, p. 44; 4) Pesonen, p. 32; 5) Vizenzi, p. 25.

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA
1) JACKY ICKX (Belgio) su «Brabham Ford» che compie i 14 giri del circuito su km. 319,700 in ore 1:49'55"4 alla media oraria di km. 174,500 (nuovo record della prova);
2) Jackie Stewart (Scozia) su «Matra Ford» a 58"5; 3) Bruce McLaren (N. Z.) su «McLaren Ford» a 3'21"6; 4) Graham Hill (G.B.) su «Lotus Ford» a 3'58"8. Giro più veloce: Ickx in 7'43"8 alla media oraria di km. 177,200.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DOPO SETTE PROVE:

1) JACKIE STEWART (Scozia), punti 51;
2) Ickx (Bel.) p. 22; 3) McLaren (N.Z.) p. 21; 4) Hill (G.B.) p. 19; 5) J. Siffert (Svizzera) p. 13; 6) D. Hulme (N.Z.) e J. P. Beltoise (Fr.) p. 11.

CLASSIFICA DEL G. P. DI GERMANIA DI F. 2:

1) HENRI PESCAROLO (Fr.) su «Matra Ford Cosworth» in 1:58"64, alla media oraria di km. 162,400;
2) Richard Attwood (G.B.) su «Brabham Ford Cosworth»; 3) Kurt Ahrens (Germ. Occ.) su «Brabham Ford Cosworth»; 4) Rolf Stommelen (Germ. Occ.) su «Lotus Ford Cosworth».

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

A. P.

I RISULTATI

Classifica 125 cc. (11 giri): 1) Dave Simmons (GB) su «Kawasaki», 47'59"8; 2) G. Van Dongen (Olanda), 48'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'22"17; 4) Thomas Houschkel (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'27"9.

Classifica mondiale: 1) Simmons, punti 106; 2) Dongen, p. 51; 3) Braun, p. 44; 4) Kent Andersson, p. 36; 5) Heinz Krcvanc, p. 26; 6) G. Molloy (Aust.), p. 25.

Classifica 250 cc. (21 giri): 1) Kent Andersson (Sv.) su «Yamaha», 1:13'55"8, alla media oraria di km. 139,5; 2) G. Van Dongen (Olanda), 1:14'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'22"17; 4) K. Carruthers (Aust.), 1:14'27"9; 5) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'32"6. Si sono ritirati tra gli altri, Simmons (GB), Vizenzi (It.), Pasolini (It.) e Gould (GB).

Classifica del campionato mondiale: 1) Herroero, punti 82; 2) Andersson p. 72; 3) Carruthers p. 62; 4) Pasolini p. 45; 5) Gould, p. 44; 6) Jansson (Sv.), p. 32.

Classifica 500 cc. (13 giri): 1) Giacomo Agostini (It.), su «MV Agusta» in 1:57'57"8, alla media oraria di km. 143,6; 2) Rodney Gould (GB) su «Yamaha», 59'50"2; 3) Giuseppe Vizenzi (It.) su «Yamaha», 1:00'0"6; 4) Heinz Rosner (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:01'13"3; 5) Martti Pesonen (Fin.), su «Yamaha», 1:01'18"8.

Classifica mondiale: 1) Agostini, punti 106; 2) Gould, p. 51; 3) Rosner, p. 44; 4) Pesonen, p. 32; 5) Vizenzi, p. 25.

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

A. P.

I RISULTATI

Classifica 125 cc. (11 giri): 1) Dave Simmons (GB) su «Kawasaki», 47'59"8; 2) G. Van Dongen (Olanda), 48'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'22"17; 4) Thomas Houschkel (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'27"9.

Classifica mondiale: 1) Simmons, punti 106; 2) Dongen, p. 51; 3) Braun, p. 44; 4) Kent Andersson, p. 36; 5) Heinz Krcvanc, p. 26; 6) G. Molloy (Aust.), p. 25.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA
1) JACKY ICKX (Belgio) su «Brabham Ford» che compie i 14 giri del circuito su km. 319,700 in ore 1:49'55"4 alla media oraria di km. 174,500 (nuovo record della prova);
2) Jackie Stewart (Scozia) su «Matra Ford» a 58"5; 3) Bruce McLaren (N. Z.) su «McLaren Ford» a 3'21"6; 4) Graham Hill (G.B.) su «Lotus Ford» a 3'58"8. Giro più veloce: Ickx in 7'43"8 alla media oraria di km. 177,200.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DOPO SETTE PROVE:

1) JACKIE STEWART (Scozia), punti 51;
2) Ickx (Bel.) p. 22; 3) McLaren (N.Z.) p. 21; 4) Hill (G.B.) p. 19; 5) J. Siffert (Svizzera) p. 13; 6) D. Hulme (N.Z.) e J. P. Beltoise (Fr.) p. 11.

CLASSIFICA DEL G. P. DI GERMANIA DI F. 2:

1) HENRI PESCAROLO (Fr.) su «Matra Ford Cosworth» in 1:58"64, alla media oraria di km. 162,400;
2) Richard Attwood (G.B.) su «Brabham Ford Cosworth»; 3) Kurt Ahrens (Germ. Occ.) su «Brabham Ford Cosworth»; 4) Rolf Stommelen (Germ. Occ.) su «Lotus Ford Cosworth».

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

A. P.

I RISULTATI

Classifica 125 cc. (11 giri): 1) Dave Simmons (GB) su «Kawasaki», 47'59"8; 2) G. Van Dongen (Olanda), 48'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'22"17; 4) Thomas Houschkel (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 48'27"9.

Classifica mondiale: 1) Simmons, punti 106; 2) Dongen, p. 51; 3) Braun, p. 44; 4) Kent Andersson, p. 36; 5) Heinz Krcvanc, p. 26; 6) G. Molloy (Aust.), p. 25.

Classifica 250 cc. (21 giri): 1) Kent Andersson (Sv.) su «Yamaha», 1:13'55"8, alla media oraria di km. 139,5; 2) G. Van Dongen (Olanda), 1:14'18"8; 3) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'22"17; 4) K. Carruthers (Aust.), 1:14'27"9; 5) Dieter Braun (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:14'32"6. Si sono ritirati tra gli altri, Simmons (GB), Vizenzi (It.), Pasolini (It.) e Gould (GB).

Classifica del campionato mondiale: 1) Herroero, punti 82; 2) Andersson p. 72; 3) Carruthers p. 62; 4) Pasolini p. 45; 5) Gould, p. 44; 6) Jansson (Sv.), p. 32.

Classifica 500 cc. (13 giri): 1) Giacomo Agostini (It.), su «MV Agusta» in 1:57'57"8, alla media oraria di km. 143,6; 2) Rodney Gould (GB) su «Yamaha», 59'50"2; 3) Giuseppe Vizenzi (It.) su «Yamaha», 1:00'0"6; 4) Heinz Rosner (Germ. Occ.) su «Kawasaki», 1:01'13"3; 5) Martti Pesonen (Fin.), su «Yamaha», 1:01'18"8.

Classifica mondiale: 1) Agostini, punti 106; 2) Gould, p. 51; 3) Rosner, p. 44; 4) Pesonen, p. 32; 5) Vizenzi, p. 25.

GRAN PREMIO FINLANDIA: NONA PROVA MONDIALE MOTOCICLISTICA

Imatra, 3. Ancora una lampante e indiscussa

doppia vittoria del centauro italiano Giacomo Agostini che in sella alla MV Agusta si è assicurato anche oggi al Gran Premio di Finlandia, sventolando il tricolore della casa di Imatra, considerato come nona prova del Tourist Trophy 1969, le due gare che gli sono congelate: la 350 e la 500 cc. Agostini ha letteralmente sbaragliato il campo nella prima giornata del Gran Premio ancora disputata, non ha avuto difficoltà a vincere anche la 350 cc., dove l'inglese Rodney Gould, su «Yamaha», ha tentato di tenergli testa per i primi tre giri. Si tratta di una gara che non è stata mai così disputata, ma Agostini ha vinto con una «Yamaha» che ha migliorato il record del giro: il record stabilito dall'inglese Mike Hailwood che resisteva dal 1965. Ottima anche la prova dell'altro italiano Vizenzi, in sella alla veloce motocicletta giapponese «Yamaha», giunto terzo alle spalle dell'inglese Gould.

Pia d'Inferno invece la prova delle «250» vinta dallo svedese Kent Andersson, alfer della «Yamaha». La gara delle «250» si era iniziata in un clima di suspense. Nel primo quarto di gara il comando della gara era stato disputato da quattro corridori: Andersson, lo spagnolo Herroero su «Ossa», e gli italiani Rinaldo Ossola su «Benelli» e Vizenzi su «Yamaha». Al 14.º giro le macchine di Ossola e Vizenzi si erano scontrate all'uscita di una curva ad asse e l'italiano aveva la peggio. Mentre Herroero riusciva a continuare la gara e terminarla al terzo posto, il che gli ha permesso di conservare con buon margine la prima posizione nella classifica per il campionato mondiale delle 250 cc., la «Benelli» di Vizenzi era in condizione disastrosa e si è fermata a un certo momento per lo stesso problema. Trasportato immediatamente al centro medico del circuito e sottoposto all'esame del ragazzino, non veniva riscontrata alcuna lesione, nessuna ferita seria. L'assenza della «Benelli» se l'è cavata solo con alcune escoriazioni e un lieve stato di choc.

Nelle «250» e nelle «500» si sono dovuti registrare parecchi incidenti, ma nessuno è stato abbastanza grave da impedire la prosecuzione della gara. Anche la «Honda» non ha risposto molto bene, nella «250», alle aspettative della vigilia.

La giornata si era aperta con la gara delle «125» dominata dall'inglese David Simmonds su «Kawasaki». Anche Simmonds, per la sua categoria, avendo vinto sette delle nove gare finora disputate, è ormai l'incalzante campione mondiale della sua categoria.

A. P.

I RISULTATI

Classifica 125 cc. (11 giri): 1) Dave Simmons (GB) su «Kawasaki», 47'59"8; 2) G. Van Dongen (Olanda),

Tutta baseball e ciclismo la prima domenica d'agosto

ULTIME CHIACCHIERE SULLA SPIAGGIA DI LIGNANO DI TRE CALCIATORI ALABARDATI

Giacomini è pronto a riprendere Non vorrebbe finire nel Sud Pestrin

Varnier è stato il primo a essere confermato ma deve ancora accordarsi con i dirigenti

Lignano, agosto. Sole, mare, sabbia per tre calciatori alabardati a Lignano: si tratta di Pestrin, che da queste parti è davvero di casa, assieme al fratello Paolo, in forza al Piacenza, nonché di Giacomini, alle prese con il suo braccio destro ormai completamente guarito, e di Varnier, primo ad essere confermato per il prossimo campionato, fra tutti i giocatori della "crosta" della Triestina. La solita vita di spiaggia, con un po' di noia, e molti calci al pallone, tanto per non perdere il vizio. I discorsi? Il campionato da poco finito, quello prossimo a ricominciare, la nuova situazione in seno alla Triestina.

Settimo Pestrin anche questo anno si è trovato inserito nella lista condizionata: un modo come un altro per dirgli che la società spera comunque di cederlo, che insomma per ragioni tecniche o per convenienza economica è propensa a rinunciare alle sue prestazioni, e per arrivare a questo ha cercato di dilazionare il termine valido per le contrattazioni. Ma né per lui né per altri quest'anno ci sono state possibilità convenienti di trasferimenti. Il Sottomariano lo voleva; sono stati chiesti 15 milioni e i richiedenti si sono dileguati. Fra giorni Pestrin inizierà la preparazione con i vecchi compagni, in attesa di novità: la conferma definitiva oppure il passaggio ad altra società.

«Ogni anno vengo posto in lista condizionata — ha detto Pestrin — e si vede che questo è il mio destino. Ci terrei a rinunciare alla Triestina, anche per motivi personali; in ogni caso non andrò a giocare nel Sud. Parlo del Sud perché la Triestina le sue cessioni le effettua tutte là. Sia chiaro: se dovessi andar via da Trieste, lo farei solo per finire in una compagine settentrionale. Alla mia età non è più possibile andare in cerca di avventure; devo camminare sul sicuro. Diversamente sono pronto a smetterla con il calcio, per dedicarmi all'attività di carziniere, assieme a un mio fratello. Ma è una prospettiva che ancora non voglio porsi».

Per il momento comunque lei è in forza alla Triestina. Provino 1970... «La squadra è rimasta inalterata, quindi potrà contare sulla maggiore esperienza di tutti i suoi componenti. A queste condizioni è più facile anche fissare l'ingaggiatura base. Per l'allenatore Trevisan tuttavia il compito sarà difficile, perché con Radio siamo già arrivati secondi, quindi bisogna progredire... E' un traguardo impegnativo quello che aspetta la Triestina, la cui formazione quest'anno oltre tutto sarà condizionata dai cosiddetti fuoriclasse».

Un giudizio sullo scorso campionato?

«C'era molta gente nuova in squadra, la formazione tipo è venuta fuori lentamente. Tumulando ha tentato di trovare la via dei gol; poi con le sue reti la Triestina è salita, ma era già passato quasi mezzo campionato. Il Piacenza ha avuto una condotta troppo regolare per poter contendergli il passo. Certo era una grossa squadra, completa e omogenea, un po' più potente della nostra in difesa».

Massimo Giacomini ha avuto fino a pochi giorni fa il suo chiodo fisso. Era infilato dentro il braccio frastuonante, ultimo tangibile ricordo della sua valorosa partita contro la capitale, conclusasi per lui nel modo più drammatico: un gol mancato di testa e l'infortunio nella caduta, con il campionato chiuso in anticipo. La convalescenza è però ormai finita, la articolazione del braccio è quasi interamente reintegrata, grazie alla perfezione dell'intervento chirurgico eseguito dal dott. Nuceri. Un ricordo, insomma, un brutto ricordo e basta. Giacomini è pronto a riprendere la preparazione assieme ai compagni, da mercoledì prossimo, sull'altipiano nel ritiro comodo ed economico inventato da Radio e naturalmente sfruttato anche dai suoi successi.

«Mi è stato chiesto dai dirigenti — ha detto — quale sarà la mia collaborazione che vorrò dare a Trevisan. Ho risposto che essa corrisponderà al massimo che un giocatore possa dare: impegno totale, cioè, serietà e dedizione durante le partite e durante gli allenamenti. E' questo il solo aiuto che un giocatore può dare all'allenatore, ma è tutto dire. Se ogni giocatore si comporta

così, la squadra procede unita il suo cammino e i risultati non possono mancare».

Con il suo ritorno in formazione, la Triestina acquista una valida pedina a centrocampo. Quest'anno non ci dovranno essere problemi di inquadramento, se gli uomini sono rimasti gli stessi. Con quali prospettive la squadra si accinge a disputare il nuovo campionato?

«La formazione non dovrebbe presentare molte novità, tuttavia è chiaro che ruotando gli uomini si possono combinare tante formazioni si vuole. Quest'anno abbiamo Piana e Sgarbi militari, e speriamo che il loro rendimento non abbia a scapitare molto».

Così, sulla carta, la Triestina ha la possibilità di batterci anche quest'anno per i primi posti? «Direi di sì, senz'altro. La nostra struttura non è da buttar via, e lo abbiamo dimostrato nel campionato disputato sotto la guida di Radio. Con Trevisan non dovremmo fare di meno. Del resto non mi pare che le altre compagnie siano fortissime. Ci sarà qualche ritorno di fiamma delle compagnie che hanno deluso, restano alla ribalta quelle di sempre, potranno spuntare le compagnie sorprese. Ma un ruolo di primo piano. Come non credere in noi stessi?».

Varnier non ha molto da dire sulla nuova Triestina... che nuova non è. Non è cambiato nulla, è cambiato l'allenatore. E' molto ed è poco; comunque si giudicherà a fine d'anno. Per Varnier un altro campionato di transizione, in Serie C. Forse poteva andare a Novara (e la cosa non gli sarebbe spiaciuta) ma resterà alla Triestina. Si è impegnato sulla parola, deve ancora discutere il contratto. Se quest'anno non subirà infortuni e se si impegnerà a fondo, potrebbe ricavare grandi soddisfazioni e ritornare nel giro delle squadre maggiori. Viene dal Torino, vuol ritornare in Serie A; speriamo proprio che arrivi per intanto in Serie B, con tutti i compagni di squadra, Alessandra, Novara, Udinese e compagnie permettendo, s'intende.

Dante di Ragogna

INCARCIO A MARINI

Romano Marini, già allenatore del Lloyd Adriatico ha ottenuto dalla Spilgen l'incarico di allenare le squadre minori.

BASEBALL SERIE «C»: CONCLUSE LE FATICHE DEI MONFALCONESI

CHIARO SUCCESSO DELLA FIAMMA

SU UN MODESTO VENEZIA

Fiamma - Venezia 9-0

(per rinuncia del Venezia dopo il quarto inning).

FIAMMA: 3, 2, 0, 4 = 9

VENEZIA: 0, 0, 0, 0 = 0

FIAMMA: Mandich, Cosar, Boscari, Fiorini, Velasco, Moscarda, Brada, Denari, Patti, VENEZIA: Rauch, Manzi, Zavagno M., Rosso, Camurri, Zanchi, Zavagno G., Bertolo, Sabà, ARBITRI: Vaccari e Cazzador di Trieste.

Monfalcone, 3

Della partita odierna ben poco ci sarebbe da dire: è stata una bella prestazione globale della squadra monfalconese. Particolarmente accenti di merito sono dovuti al «secondo base» Mandich ed al ricevitore Cosar che, all'attacco, hanno ottenuto un fuoricampo (il primo) ed una bellissima valida di tre basi (il secondo). In difesa il lanciatore Patti ha lasciato al piatto, in questi quattro inning, ben 8 giocatori avversari. Di veneziani si conosceva già la modestia e non si può dire nulla di particolare. A causa di un malfunzionamento che ha colpito il loro giocatore Manzini, gli ospiti si sono dovuti ritirare al quarto inning per mancanza di sostituti, ma fino a quel momento avevano subito il gioco monfalconese.

Con questa vittoria la Fiamma Monfalcone ha chiuso il suo primo campionato di Serie C ed ha concluso le gare con sette vittorie (due sono state cancellate).

Serie B

PIRELLI - UNIPOL 6-3

Serie C

ARCELLA - LIBERTAS 7-0

Juniors

ALPINA «A» - ALPINA «B» 7-0

RAGAZZI

CUS TRIESTE - ALPINA «B» 5-0

Sospesa a metà del quarto inning

RUNCI B.C. - B. PANTHERS 13-4

TIGER «B» - TIGER «A»: rinviata a sabato successivo a Ronchi.

Black Panthers-Fiamma 18-0

Black Panthers 4806 18

Fiamma Monfalcone 00000 0

Sospesa a metà del quarto inning per manifesta inferiorità.

Black Panthers: Trevisan G. (Scarpa), Greguoldo (Trevisan A.).



Giacomini mostra a Pestrin la cicatrice al braccio, nel punto dove fu il colpo estratto il chiodo immobilizzatore dell'arto

ALLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' SPORTIVA INTERVISTA CON L'ASSESSORE COMUNALE CESCHIA

Solo l'iniziativa privata risolverebbe l'annoso problema dei campi di calcio

La stagione calcistica bussa ormai alle porte. Le società triestine, anche quelle delle categorie inferiori, stanno predisponendo tutto per la ripresa dell'attività, che avverrà entro il corrente mese. Ritorna quindi il problema del campo di calcio. Cosa è stato fatto? Cosa non è stato fatto e si sarebbe potuto fare? Questi, ed altri, gli argomenti affrontati con l'assessore comunale allo sport Ceschia.

Molto, dall'anno scorso ad oggi, è stato fatto, come ve-

dremo più avanti ed entro il 1969 la situazione migliorerebbe ancora. Il merito di aver risolto questo annoso problema non è solo dell'amministrazione comunale, ma anche di alcune associazioni private, alle quali il Comune ha fornito sempre la maggior assistenza possibile favorendo così in tutti i modi qualsiasi iniziativa privata.

Il problema, che presenta non poche difficoltà, considerato anche la carenza di terreni, centri comunali e l'impossibilità da parte dell'amministra-

zione civica di sobbarcarsi gravi oneri per acquistare aree da 10 mila metri quadrati, potrebbe trovare una completa soluzione solo se le grosse aziende industriali entrassero nell'ordine di idee di costruire sui terreni di loro proprietà impianti sportivi.

Il problema dei campi di calcio nella provincia è senza dubbio il più grosso che il Comune ha dovuto affrontare nel settore degli impianti sportivi; affrontarlo significa infatti avviare tutta una lunga procedura per realizzare nuove attrezzature, legate ad iter particolarmente laboriosi sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

quest'ultimo reso più ingarbugliato ancora dalla necessità di ricorrere ai provvisori contributi regionali. Altra difficoltà obiettiva: molto spesso il Comune sarebbe in grado di attrezzare rapidamente impianti sportivi, ma purtroppo le norme federali, dalla cui osservanza dipende la concessione del contributo, sono particolarmente vincolanti.

Diamo uno sguardo ora a quanto è stato fatto, o è stato progettato, per i singoli impianti.

Stadio «Grazzan»: dopo l'illuminazione e i lavori di consolidamento delle gradinate, attualmente in corso e altri che verranno effettuati anche sul terreno, è stata finanziata la costruzione di una nuova pista di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare qualche centinaio di spettatori. Il Comune, e ciò costituisce una novità, ha già concesso al CUS Trieste l'area per la costruzione di una palestra. Tutto ciò dovrebbe avvenire entro il 1971.

Campo di Prosecco: sarà pronto con l'inizio della stagione. Il terreno è stato recintato, mancano la recinzione e la costruzione degli spogliatoi.

Campo di Santa Croce: è stato realizzato per quanto riguarda la sistemazione del terreno dalla popolazione, ed è dotato di un prefabbricato adibito a spogliatoio. La Federalcio ha assicurato l'omologazione per i superiori dei dilettanti, è stata indetta per il 6 agosto. Va segnalata a proposito di quest'impianto, un'iniziativa del Cremonese che ha realizzato con il consenso del Comune la recinzione dell'impianto per poter effettuare partite a pagamento.

Campo San Luigi: è in fase di elaborazione il progetto per la sistemazione radicale dell'impianto. Con una spesa di 80 milioni verranno effettuati i se-

guenti lavori: scioglimento dell'attuale campo di calcio e quindi reperimento di una nuova area destinata ad otto campi di tennis, costruzione di nuovi spogliatoi e di gradinate capaci di ospitare

CLAMOROSA PROTESTA DI UNO SCRITTORE A BROADWAY

Qualcuno contesta le oscenità a teatro

Joseph Bush con biacca e martellate ha impedito la rappresentazione di un suo lavoro perché gli attori si ostinavano a recitare svestiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 3

Non a tutti nel mondo del teatro piace la nudità in palcoscenico, anche se il teatro è quello «Off Broadway». Fa eccezione ad esempio, un esempio clamoroso, Joseph Bush, l'autore di «De Sade illustrato» che è in cartellone al «Bouwerie Lane Theater», e che come dice il titolo si impenna sulla figura e sull'opera del celebre marchese. Bush si è presentato a teatro poco prima dello spettacolo di giovedì sera. Nulla di più normale per l'autore di una commedia. Meno normale è che egli porti con sé un grosso barattolo di vernice bianca.

Lo scrittore ha cordialmente salutato gli attori che stavano «ripassando» una scena, poi fulmineamente ha preso a cospargere di biacca tutto quanto gli capitava a tiro. Sono rimasti tutti sbigottiti a guardarlo. Lui ha lasciato cadere il barattolo, ha afferrato un martello e ha avuto accanito dietro le quinte e ha cominciato a sferrare formidabili colpi, sfasciando quanto non aveva inibito.

Si è dovuto quindi informare il pubblico che per circostanze impreviste e di ordine tecnico non si sarebbe potuta tenere la rappresentazione. Intanto si era chiesta ragione a Joseph Bush del suo strano comportamento. E lui ha spiegato che non gli va a genio la gente nuda in scena, nelle sue commedie. In particolare faceva obiezione all'idea del regista di far pronunciare un monologo di mezzo minuto, aggiunto questa settimana alla commedia, da un attore del tipo privo di indumenti. Avvicinato sul palcoscenico ancora sporco di vernice e sconsigliato ha detto Mark Durand, il direttore generale della produzione, che Bush si era detto amareggiato in quanto «pensava che lo spettacolo non fosse più quello

LE SPESE MILITARI delle due potenze

Gli effettivi complessivi delle forze regolari americane sono saliti di circa 100.000 unità nel 1968 fino a raggiungere il totale di circa 3 milioni e mezzo di uomini. La spesa globale che il Governo di Washington sostiene per la Difesa è dunque salita, nel 1968, a 75.200 milioni di dollari. Dal canto suo il Governo di Mosca ha annunciato nel 1968 notevoli progressi negli armamenti missilistici. I dati ufficiali delle spese per la difesa, relativi al 1969 e annunciati dal Cremlino l'11 dicembre del 1968, hanno fatto registrare un totale di 17,7 miliardi di rubli, con un aumento del 6 per cento rispetto al 1968.

Questi dati altri importanti dati sono forniti dalla «rassegna strategica 1968» che lo Istituto affari internazionali ha pubblicato in Italia contemporaneamente all'edizione inglese che viene redatta dall'«Institute for strategic studies» di Londra. Secondo le considerazioni conclusive cui è giunto lo studio sui problemi strategici, gli avvenimenti internazionali del '68 hanno mostrato che il sistema internazionale continua a essere bipolare, almeno in termini strategici se non in termini economici o politici.

che lui aveva immaginato». Ha aggiunto Durand che già mercoledì sera Bush aveva distribuito al pubblico del «Bouwerie» un foglio ciclostilato nel quale proclamava che «la commedia non viene ora offerta non è degna né del danaro del pubblico né del nome dello autore». In questa presa di posizione Bush diceva anche, ha riferito il direttore, che la sua opera è stata «svilita, distorta e trasformata nella forma più bassa di oscenità, semplicemente per presentare a un pubblico ignorare un uomo di mezza età senza vestiti. Perché? Perché si pensa che il pubblico voglia pagare per vedere delle nudità». Consigliava infine agli spettatori di chiedere la restituzione dei soldi.

Quando lo scrittore si è presentato giovedì a teatro si è pensato che gli fosse passata. Invece ha compiuto il suo fulmineo intervento a base di biacca e martellate, poi ha detto arrischiando agli attori e se ne è andato. L'eri sera lo spettacolo si è tenuto, con nuovo scenario e dopo l'emanazione da parte del Tribunale, al quale la direzione si era rivolta, di un'ordinanza nella quale si ingiungeva a Bush di astenersi da ogni atto di intromissione. Durand è del

New York, 3

parere che Bush non avesse il diritto di «importare che la sua commedia non venisse presentata al pubblico». Dice anche che «l'opera del marchese De Sade è esplicitamente ed essenzialmente sessuale, e la nudità ne costituisce parte integrante».

STUDI SULLA LEUCEMIA in corso a Mosca

Londra, 3

In un articolo pubblicato su una rivista scientifica britannica un gruppo di scienziati sovietici, diretti dal prof. S. V. Skurkovich dell'Istituto centrale di ematologia e di trasfusione del sangue di Mosca, riferisce che istruendo cellule cancerose in bambini malati di leucemia si è riusciti a stimolare il sistema di difesa dell'organismo rallentando, arrestando e in certi casi eliminando lo sviluppo del male. L'esperimento è stato condotto su dodici bambini fra i tre e i dieci anni

in uno stato avanzato della malattia. A ciascuno è stato iniettato il sangue di uno degli altri bambini assieme ad un estratto di midollo spinale affetto da leucemia, seguito pochi giorni dopo da iniezioni di plasma sanguigno degli stessi malati e di globuli bianchi dotati di anticorpi qualora si sia determinata la reazione immunizzante.

Gli scienziati riferiscono di aver constatato risultati positivi in quattro bambini mentre in tre vi è stato il totale arresto del processo degenerativo nel giro di 18-30 giorni, vale a dire tutte le cellule cancerose sono scomparse dall'organismo mentre il midollo spinale è tornato in condizioni normali in tre quattro settimane. Negli altri cinque vi è stato un arresto parziale del male nelle prime settimane della terapia, con la flessione delle cellule leucemiche dall'89 per cento al 2-3 per cento.

Analoga flessione si è avuta nelle cellule leucemiche del midollo spinale scese dall'8 per cento al 45 per cento.

MENTRE NELLE UNIVERSITA' CI SI ATTENDE UN ANNO «CALDO»

New York si prepara al boom delle iscrizioni a scuole private

La gente le ritiene più efficienti e soprattutto al riparo dalle difficoltà di ordine razziale. Unica eccezione gli istituti cattolici i quali sembrano sovrappiù da una crisi finanziaria

New York, agosto

Si prevede che il prossimo anno scolastico — che comincerà in settembre — sarà l'anno «caldo» per le scuole private di New York. Si prevede cioè che ad esse si iscriveranno un numero di studenti come non mai prima nella storia delle scuole private di questa metropoli. Ad aumentare il numero dei privatisti non saranno soltanto studenti bianchi, ma anche molti negri. Queste previsioni derivano da un'inchiesta recentemente condotta presso un certo numero di famiglie, che nella grande maggioranza si sono dette favorevoli a mandare i loro figli nelle scuole private, perché queste offrirebbero una migliore istruzione, un più alto prestigio sociale, più disciplina, e sottrarrebbero gli allievi dai problemi razziali, che invece impregnano le scuole pubbliche. Il sondaggio ha rilevato pure che esiste una preferenza per le scuole private non cattoliche, o parocchiali che dir si voglia, perché queste ultime starebbero attraversando un periodo di difficoltà finanziarie, e ciò potrebbe influire nella scelta degli insegnanti, dei programmi, sulla qualità in genere dell'insegnamento.

Che le scuole parocchiali operino da qualche anno con un bilancio passivo non è un mistero. L'ha confermato la stessa Arcidiocesi di New York, annunciando che il Cardinale Terence Cooke, Arcivescovo della metropoli, ha formato una speciale commissione di esperti incaricati di trovare il modo di risolvere la crisi nel sistema scolastico cattolico. Il metodo per curare questo sistema sarebbe quello di ottenere maggiori sussidi finanziari dallo Stato e dal Governo Federale. Ma il problema è come ottenerli, stante la forte avversione contro tali interventi esistenti fra i legislatori non cattolici, i quali sostengono che gli aiuti alle scuole private sono una cosa, e un'altra è l'aiuto alle scuole parocchiali. La differenza sarebbe nel fatto che queste ultime sono scuole religiose, cioè amministrare e gestite da religiosi, e la Costituzione americana nel suo primo emendamento sancisce la separazione dello Stato dalla Chiesa. E' necessario un provvedimento legislativo per rendere costituzionale l'aiuto dello Stato alla scuola di qualsiasi denominazione religiosa essa sia. Una scappatoia proposta sarebbe quella di «laicizzare» le scuole parocchiali, con l'immissione di amministratori laici nel proprio consiglio d'amministrazione.

Le tre di iscrizione alle scuole parocchiali coprono una minima parte dei costi che l'Arcidiocesi sostiene per il funzionamento delle sue scuole. Le fonti di sostegno maggiori sono gli introiti derivati dal gioco del «bingo», le offerte dei fedeli alle Messe e le vendite nei «bazar» organizzati dalle varie parrocchie in occasione di ricorrenze festive. Il «bingo» è una specie di tombola che viene giocata solitamente una volta alla settimana nei locali di ricreazione delle chiese. Ma è stato rilevato che queste fonti stanno mostrando segni di stanchezza. Il loro gettito non sa neppure più alto come un tempo. A parte le scuole cattoliche, tutte le altre scuole private hanno prospettive quanto mai rosee per il prossimo settembre.

Lo sciopero degli insegnanti delle scuole pubbliche, durato di versi mesi l'anno scorso, le lotte per il controllo di queste scuole nei vari distretti, l'antagonismo razziale che ha provocato violenze e uno stato di continua tensione con conseguenti disastrosi per l'insegnamento dei giovani, sono stati i fattori determinanti di quello che si prevede già un anno in massa delle scuole pubbliche, quando in settembre comincerà l'anno scolastico.

Per quanto concerne il fronte studentesco si prevede anche per esso una maggiore distensione, se non altro dovuta al fatto che a partire da settembre le scuole pubbliche di New York saranno protette da guardie speciali. Queste guardie avranno il compito di controllare che non avvengano rissie fra studenti o attacchi agli insegnanti da parte di studenti o di elementi estranei. Questo vale, naturalmente, per le sole scuole di grado inferiore, pure esse l'anno scorso contagiate dal seme della rivolta studentesca. Ma per le scuole a livello superiore e universitario le prospettive continuano ad essere minacciate. Un'inchiesta fatta dalla «Gallup» prima della fine dell'anno accademico ha rivelato che quasi il 30 per cento degli studenti di college e di università hanno protestato durante lo scorso anno. Quasi la stessa percentuale ha dichiarato che prenderà parte a qualche genere di dimostrazione anche il prossimo anno, se se ne presenterà l'occasione. Gli elementi più rivoltosi si trovano fra gli studenti negri, fra i membri della SDS, ovvero studenti per una società democratica e i portoricani che si considerano — certamente non a torto — la minoranza trascurata.

Ci sono due rivoluzioni nelle università americane: una nera e una bianca. La prima tende a fare inserire l'elemento negro nell'establishment, cioè nella società dei bianchi. Gli studenti negri, nella maggioranza, sono contrari a distruggere le istituzioni accademiche bianche, il loro obiettivo si limita prevalentemente a fare sì che l'università si orienti maggiormente verso di loro, come nel caso appunto del pretendere l'istituzione di corsi di cultura afro-americana. La rivoluzione dei bianchi è molto più radicale, essa tende a distruggere l'istituzione universitaria, in quanto essa come l'architetto della struttura del potere, la forza motrice di una società corrotta. Si può stare certi che col prossimo anno accademico, sia università che scuole medie superiori avranno tutte un nuovo corso, quello cioè sulla rivolta, dove gli studenti verranno istruiti sul come inscenare una dimostrazione di protesta, come

«LITTLE ITALY» sta scomparendo

New York, 3

«Little Italy», il quartiere italiano per eccellenza, la «piccola Italia» di New York ressa celebre da centinaia di film, libri e racconti, va lentamente scomparendo, va cedendo il passo — ai cinesi. Il quartiere newyorkese dove, ancora negli anni trenta, non era necessario sapere parlare l'inglese, dove madre Cabrini stabilì la prima sede dell'ordine negli Stati Uniti e creò la prima scuola pubblica per i figli degli emigranti italiani, ora sta scomparendo.

I rapporti fra le due comunità etniche sono andati passando dall'intolleranza, spesso violenta, di trenta, quarant'anni fa, alla sopportazione, infine al rispetto. Aumentando il numero di cinesi, però, la fiorente comunità asiatica ha cominciato a investire capitali nell'acquisto di beni immobili, negozi, locali compresi nel quartiere italiano. Se qualche anno fa all'apparire delle prime insegne in italiano e cinese non p-chi comici ebbero battute di successo, oggi le insegne italiane vanno scomparendo per cedere il passo a quelle cinesi. I ristoranti italiani sono diventati sempre più rari e costosi, cinema e locali dove l'emigrante italiano poteva sentirsi ancora a casa sono quasi del tutto scomparsi.

Il «turista» americano a caccia di colore trova ormai a New York un quartiere cinese in continua espansione, può sentirsi quasi come a passeggio per le strade di una Hongkong seiciesimista, e deve chiedere precisi indicazioni per trovare «scuole» di pretta marca italiana.

LA «COOPERAZIONE INTERNAZIONALE» ORGANIZZATA DA UN GESUITA MILANESE DILAGA NEL MONDO

Medici, contadini, tecnici e sarte volontari della solidarietà Oltremare

Decine di giovani di tutte le professioni sono già stati «arruolati» senza tener conto delle loro motivazioni che possono essere di ispirazione cristiana o di semplice umanità - Numerose le coppie di coniugi

Siamo a Milano, in corso di Porta Romana 109, a colloquio con padre Vincenzo Barbieri, il gesuita che nel 1961 insieme con alcuni laici italiani iniziò a Lyon prima e in Italia, a Milano, poi, il reclutamento e la formazione dei laici missionari per l'invio nei Paesi del terzo mondo. Il gruppo diede vita a «Cooperazione internazionale», associazione di laici che in pochi anni ha già inviato in Asia, Africa e America latina 117 soggetti, di cui 15 coppie di sposi. Si tratta di giovani volontari (età compresa tra i 21 ed i 35 anni) i quali concorrono a promuovere, con la propria professione, lo sviluppo integrale della persona umana ed esercitano una testimonianza cristiana nei Paesi in via di evoluzione. Ovviamente l'associazione è aperta anche a coloro che vogliono operare per solidarietà umana.

Ma veniamo a Padre Barbieri. Ci fa vedere una lettera,

di una certa «Aida» di Vicenza. E' una giovane in gamba, ci dice soddisfatto il gesuita. Allora leggiamo: «Mi viene in mente la nota estrema di avere sempre il solito giro di vestiti, di abitare sempre nella stessa casa, dormire, mangiare sicuri, usare gli stessi oggetti ed un gran desiderio di buttar via, di rimuovere, cambiare, seguire la moda... Qui nel mercato dove i ragazzi hanno ammucchiato con stile la roba raccolta mi trovo cambiata, sono affamata di case ancora servibili, esultando nel trovare un paio di scarpe vecchie ma ancora buone, me le metto, chiedo a Sergio di tenerle come il più bel regalo... Che cosa è successo?». Padre Barbieri ci toglie la lettera da sotto gli occhi. «Un momento — dice — lei deve sapere altre cose prima».

«Ritengo che l'appello più pressante che è arrivato quasi istintivamente dai giovani di oggi, sia costituito da un desiderio di scoperta dei popoli nuovi e la necessità del dialogo che ne consegue». Padre Barbieri si ferma un attimo e poi prosegue mentre sta scrivendo degli appunti inconfondibili. «Dico dialogo e scoperta e non "fame" e "sottosviluppo" perché questi due aspetti non sono che la conseguenza della falsa interpretazione dei primi due». Una specie di missionario, suggeriamo noi. «Un momento, occorre mettere un po' d'ordine, proprio iniziando dal termine "missionario". Se conserviamo a tale parola il significato originale di "missus", allora il suo uso viene ristretto per indicare soltanto colui che, primo, mandato da una autorità ecclesiastica; secondo, col compito preciso e ben determinato di diffondere direttamente il Vangelo. Ne consegue che costui può essere un sacerdote, un consacrato a vita nel celibato (suora, fratello coadiutore) o un semplice cristiano, purché abbia ricevuto dalla "gerarchia" un compito che di per sé essa riserva a se stessa, cioè l'evangelizzazione diretta (attività dei catechisti sia locali che esteri, l'organizzazione dell'azione cattolica in senso stretto, cioè secondo la classica definizione di Pio XII: "partecipazione dei laici allo apostolato gerarchico") o, l'altra: "estensione ai laici dello apostolato della gerarchia".

Padre Barbieri ci tiene a questo punto. E' troppo importante e non vuole che si creino confusioni. «Il termine "missionario" — dice — non sarà qui da noi usato per indicare il gesuita che compie una attività puramente professionale, anche se tale attività viene svolta a un servizio di un'opera diretta da una diocesi o da una Missione: esempio, un insegnante in un collegio di proprietà del vescovo o di un ordine religioso; un infermiere che lavori in un ospedale diretto da suore missionarie; un tecnico europeo inserito in un organismo internazionale come la FAO, l'UNESCO, la Croce Rossa internazionale; un membro di un organismo privato di volontariato, che intende dare una testimonianza di amore cristiano solo prestando la propria opera professionale».

Arriva «Paolo», uno del gruppo di «Cooperazione internazionale»: è appena tornato dalla Sierra Leone dove ha creato, in collaborazione con altri, dei campi di coltivazione di riso e granturco. Un lavoro estenuante che ha dato ottimi frutti, ed al quale hanno partecipato con entusiasmo gli abitanti locali. «Vede — ci dice — noi indichiamo, se-



Un giovane della Sierra Leone nel campo di lavoro di «Paolo» mostra il suo primo raccolto

guendo l'idea base di Padre Vincenzo Barbieri, con il termine di "laico missionario", solo il cristiano che svolge una attività di ordine spirituale, cioè la evangelizzazione diretta; mentre, con il termine "laico missionario", colui che compie una attività professionale di ordine temporale, intendendola però svolgere con spirito cristiano, operi egli nell'ambito di una Missione, o fuori di essa. Infine, con il termine "esperto tecnico" colui che compie una attività professionale in un Paese economicamente arretrato, senza proporsi una testimonianza cristiana».

Ma come si articola tutto questo organismo? E' Padre Barbieri che riprende la parola. «Abbiamo avuto sino alla fine del maggio scorso 117 volontari da tutta Italia. Per l'ingestione: otto laureati, tredici maestri, due educatori e tre diplomati in lingue; per il servizio sanitario: un medico, dodici infermieri, due ostetriche, un psichiatra; come tecnici: dodici periti, sei geometri, dieci ragionieri, un progettista, due falegnami, tre muratori, undici contadini, sette meccanici; per il servizio

sociali: tre psichiatrici, dodici sarte, due magliastre, due economiste domestiche, due casalinghe ed una impiegata; tutti richiesti da 34 enti per 91 opere di assistenza in ventidue Stati. Mi scusi per questa descrizione arida di cifre, ma penso che possa significare qualcosa».

E sono tutti giovani. E allora? La contestazione è tutto il resto? Chi sono questi giovani? Li abbiamo visti a Milano, durante una loro riunione, in poche stanze messe su alla bell'e meglio, seguendo i loro principi di tenere per sé l'occidente e dare il resto agli altri. Sono i giovani che occupano le università perché secondo loro così come sono non vanno bene. Sono i giovani che hanno creato il mito di Kennedy, caduto sul limite della nuova frontiera. Sono i giovani, ad esempio, che nel portafoglio e nella propria camera hanno sostituito le figure delle divi del cinema, del ciclista preferito, della propria squadra di calcio, con l'immagine di Che Guevara, di Don Torres, di O. Ci-min, «elaboratori di popoli oppressi» terreno ancora vergine, senza concorrenti nel suo ramo. In-

fatti appena ha assolto il compito per cui è stato inviato, e comunque sempre alla scadenza del contratto del giovane è rimpatriato o spostato in altre località bisognose della sua competenza professionale; non gli è concesso di rimanere laggiù — almeno con il consenso dell'organismo — sfruttando amicizie, occasioni, conoscenze, esperienza acquisita nel periodo di servizio volontario. Come ho già detto, Cooperazione internazionale non accetta mai nessuno al di sotto dei 21 anni e dopo i 35, perché ad una certa età è molto difficile adattarsi ad altri ambienti, mentalità, costumi, modi di vita.

Ma per giungere al momento di avere in tasca il biglietto d'aereo per il Camerun ed il Kenya, per il Brasile o l'India, quanto tempo passa? Che cosa succede prima? «L'Associazione non invia nessuno se non ha seguito prima un corso di formazione di 3-4 mesi o di formazione di 3-4 mesi all'estero. I mesi trascorsi in Italia in una casa dell'associazione servono per permettere sia ai dirigenti che agli aspiranti di accertarsi della loro volontà, e meno a una vita in terra di missione. Prima di giungere a Milano i giovani sono già stati sottoposti ad un severo vaglio. Una serie di esami e di referenze, weekend di informazione, controlli clinici e così via riducono il numero degli accettati al 5-8 per cento in proporzione alle domande presentate. Frequentando i corsi, i giovani approfondiscono ulteriormente le motivazioni della loro decisione, affrontano — guidati da esperti docenti — i problemi etnologici, religiosi, socio-culturali, politici, economici dei paesi a cui sono destinati. Esperimentano il personale grado di socialità e la propria capacità dell'adattamento alla vita comunitaria, poiché lavorano, studiano e vivono insieme, giovani, ragazzi e ragazze, coppie di fidanzati o di sposi (infatti parecchi fanno poi la loro coppia che è volontaria in Africa e che oltre ai propri figli ha una bambina adottata — ci deve essere disinnesco economico assoluto, escluso ogni altro motivo che non sia il totale servizio degli altri. Escluso ogni vantaggio personale in denaro, il giovane non riceve che le spese vive di viaggi, vitto ed alloggio. Ovviamente si escludono ogni possibilità di carriera professionale: non si va nel «Terzo Mondo» perché associato o comunque per procacciarsi una occasione di inserirsi professionalmente in un

UN TIROCINIO LUNGO E SEVERO

Sono i giovani che quando leggono un appello di un missionario che chiede tecnici volontari laici, rispondono a centinaia senza badare a fatica, a rinunce, ad incognite. Sono infine giovani che hanno chiesto di lavorare come raccoglitori di stracci nei «campi di Emmaus» (iniziatore fu l'Abate Pierre) in numero di oltre cinquemila, respinti metà per mancanza di posti.

Sono quelli che hanno rinunciato alle vacanze negli anni scorsi per andare tra le frange del Polesine a ricostruire due comuni distrutti dall'alluvione del novembre 1966; oppure che si sono recati in Sicilia spontaneamente (in certi casi arrivando prima dei corpi specializzati) abbandonando occupazioni, esami all'università, ed altro. Ma soprattutto, sono quelli che dimostrano in piazza per la pace in Vietnam o che scontenti di associazioni già esistenti — comprese le cattoliche — perché secondo loro rischiano di sclerotizzarsi per il fatto di essere troppo strutturate e gerarchizzate dall'alto. Ed è perciò che sen-

tendoli parlare capisci perché si organizzano in gruppi spontanei, creati e diretti dalla base, in genere ridotti di numero, autonomi dai partiti e da irrigidimenti ideologici, gelosi della propria indipendenza e pronti a difendersi contro tentativi di strumentalizzazione da qualsiasi parte vengano.

«Ma Padre Barbieri, come si articola la Cooperazione internazionale, quali le norme?» «Per prima cosa — ci dice il gesuita facendoci vedere intanto delle fotografie della Sierra Leone e di una coppia che è volontaria in Africa e che oltre ai propri figli ha una bambina adottata — ci deve essere disinnesco economico assoluto, escluso ogni altro motivo che non sia il totale servizio degli altri. Escluso ogni vantaggio personale in denaro, il giovane non riceve che le spese vive di viaggi, vitto ed alloggio. Ovviamente si escludono ogni possibilità di carriera professionale: non si va nel «Terzo Mondo» perché associato o comunque per procacciarsi una occasione di inserirsi professionalmente in un



Cambridge — Russel Seitz, lo studente che ha costruito con pezzi di scarto un missile continentale, alle prese con un uggello

LA CROCIERA D'ISTRUZIONE NEGLI STATI UNITI DEI CADETTI DEL CORSO «EOLO III» DI POZZUOLI

ACCADEMISTI DELL'AERONAUTICA NELLE «FABBRICHE PER LA LUNA»

Los Angeles, agosto

Due sono state costruite le varie parti della navicella spaziale che ha consentito il primo sbarco sulla Luna di due esseri umani? E' una domanda alla quale tutti, oggi, sono in grado di rispondere, dopo la universale pubblicità data ai dettagli della memorabile impresa. Ma quanti mai hanno potuto visitare questi favolosi edifici, di fronte ai quali la mente umana si perde nell'abisso di un profondo timore reverenziale? E quanti hanno avuto il privilegio di visitarli e di vivere, sia pure per breve tempo, a contatto di coloro che hanno lavorato per la realizzazione del progetto Apollo 11?

Il gruppo di accademisti dell'Aeronautica italiana, superati i rigorosissimi controlli al cancello d'ingresso dello stabilimento che sorge al numero 12214 di Lakewood Boulevard, a Downey, una ventina di chilometri a Sud di Los Angeles, può penetrare nel «sancta sanctorum» della North American Rockwell Space Division, che produce il modulo di comando e il modulo di servizio delle navicelle spaziali del progetto Apollo. Era il 21 luglio, e in tutto il mondo si attendeva, con ansia e impatienza, che l'«Aquila», reduce dalla Luna con i due pionieri scesi a bordo, portasse regolarmente a termine le operazioni di rendez vous con «Columbia», la navicella composta dal modulo di comando e dal modulo di servizio, rimasta ad attendere «parcheggiata» in orbita lunare. L'operazione, interessava direttamente gli stabilimenti di Downey, entro i cui capannoni erano stati costruiti e montati, pezzo per pezzo, i mille e mille componenti di «Columbia».

In questa gloriosa atmosfera di commossa, composta esultanza, i cadetti dell'Aeronautica italiana poterono continuare il loro itinerario, e conoscere finalmente coloro che tanta parte avevano avuto nel successo tecnico della conquista della Luna. Li hanno incontrati ancora intenti a proseguire nella loro

esaltante fatica, nel chiuso dei laboratori elettronici in aria condizionata ed a temperatura controllata, o sotto i grandi capannoni di montaggio, dove erano in pieno svolgimento le lavorazioni. Altri moduli di comando, infatti, sono in assemblaggio per le prossime imprese spaziali, ed è in avanzata fase la realizzazione di piccoli che renderanno possibile lo svolgimento di missioni della durata di un mese, o forse anche più. Molti di questi tecnici e operai sono di origine italiana, sicché non è azzardato affermare che la conquista della Luna, almeno in parte, è frutto del lavoro e dello ingegno di italiani.

L'eccezionale esperienza che i cadetti dell'Accademia di Pozzuoli hanno vissuto negli Stati Uniti mentre era in pieno svolgimento l'impresa lunare, non si è limitata agli stabilimenti di Downey. Gli accademisti hanno potuto visitare, il giorno successivo, gli stabilimenti di produzione dei motori a razzo

che hanno consentito al Saturn 5 di portare «Columbia» in prossimità della Luna, ed alla «Aquila» di decollare dalla superficie del satellite della Terra per riportare indietro gli astronauti. Si tratta degli stabilimenti della Rocketdyne Division della North American Aviation, che sorgono nei pressi della San Fernando Valley, a Canoga Park, una quarantina di chilometri a Nord di Los Angeles. Qui vengono costruiti gli enormi motori del primo e del secondo stadio del Saturn 5, e quelli del LEM. Anche qui — così come a Downey — molte porte, lungo i corridoi della fabbrica illuminati a giorno da teorie interminabili di lampade fluorescenti, recano cartelli che indicano il divieto di ingresso in quei locali. Dietro quelle porte, nelle cassefori blindate degli uffici, protetti da un robusto ed efficientissimo dispositivo di sicurezza industriale, si celano i più gelosi segreti spaziali, che solo gli avveni-

menti di un futuro, forse prossimo, potranno svelare all'umanità.

L'emozionante, complessa panoramica dell'avventura spaziale vista da dietro le quinte — così come a pochissimi privilegiati è accaduto — si è conclusa, per i cadetti del Corso «Eolo 3.0», con la visita al Centro sperimentale dell'USAF per l'addestramento dei piloti spaziali, installato sulla base aerea di Edwards, in una zona deserta a un centinaio di miglia da Los Angeles. Qui hanno esaminato a lungo il simulatore di volo spaziale, un complicatissimo strumento che costa oltre 5 milioni e mezzo di dollari, e che viene utilizzato per la formazione degli equipaggi destinati alle astronavi. In quei precisi momenti mancavano solo poche ore perché gli audaci violatori della Luna facessero ritorno sulla madre Terra, pilotando la loro navicella.

Alfredo Battisti

Francisco Zingales

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Mani tese per Nixon a Bucarest



Bucarest — Un'immagine dell'entusiastica accoglienza tributata a Nixon dalla popolazione rumena: il Presidente americano scambia strette di mano con le persone assiepite lungo la strada

DA PARTE DEL PREMIER ISRAELIANO GOLDA MEIR

UN MONITO A NASSER CONTRO L'«ESCALATION»

I lanciarazzi «Katiuscia» situati in territorio libanese prendono nuovamente di mira località dell'alta Galilea

Tel Aviv, 3. Il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», afferma oggi, citando fonti informate, che il Primo Ministro israeliano, signora Golda Meir, ha inviato nei giorni scorsi un avvertimento al Presidente Nasser, mettendolo in guardia contro le conseguenze di un'«escalation», in particolare nel settore del canale di Suez.

Domenica scorsa, durante una riunione del Governo, la signora Meir aveva affermato di aver inviato un messaggio al Presidente Nasser, gli ambasciatori ufficiali non hanno finora fornito particolari circa il tenore di questo messaggio e il «canale» tramite il quale è stato fatto pervenire al Presidente egiziano. A sua volta, l'«Evening Standard», un giornale del pomeriggio di Tel Aviv, aveva annunciato la settimana scorsa che il generale Dayan aveva inviato un messaggio di avvertimento a Nasser, ma la notizia era stata smentita dal portavoce del Ministero della Difesa.

Oggi, intanto, un portavoce israeliano ha annunciato che alcuni razzi «Katiuscia», lanciati dal territorio libanese, hanno colpito, la notte scorsa, le località israeliane di Kiriat Shmoneh, Nisgar e Kfar Giladi; gli israeliani hanno risposto al fuoco. Il bombardamento non ha provocato perdite umane ma soltanto alcuni danni a Kiriat Shmoneh. A Tel Aviv si sottolinea che è la seconda volta in tre giorni che località dell'alta Galilea sono prese di mira da lanciarazzi «Katiuscia» installati in territorio libanese.

Vicino alla linea di tregua con la Giordania, nel settore del kibbuz di Ashdot Yaakov, un agente della polizia di frontiera israeliana è stato ferito da colpi di armi automatiche sparati da posizioni in territorio giordano; anche in questo caso gli israeliani hanno risposto al fuoco. Nell'alta Galilea, un automezzo della polizia di frontiera è saltato, stamane, su una mina, e due agenti sono rimasti feriti.

Dal canto suo, ad Amman, il comando del movimento per la lotta armata in Palestina ha affermato oggi che i comandi «Assifa», aderenti all'«Al Fatah», hanno attaccato, la scorsa notte, avamposti israeliani a Tel Najar, secondo quanto riferito dal portavoce palestinese, i comandi avrebbero ridotto al silenzio due mitragliere pesanti e ferito un gran numero di soldati israeliani. Due guerriglieri sarebbero rimasti uccisi nella azione. Un altro gruppo di guerriglieri — sempre secondo il comando palestinese — ha condannato a morte un agente israeliano, certo Suliman Hamidi, e lo ha fucilato la settimana scorsa.

Otto morti in Tanzania
«BUS» DI TURISTI CADE nel cratere di Ngorongoro

Dar-es-Salaam, 3. Otto turisti sono morti e altri sette sono rimasti gravemente feriti (sembrano siano tutti cittadini canadesi) quando un tour-giavano, a bordo del quale viaggiavano, ha abbattuto un precipizio di protezione ed è precipitato per una novantina di metri nel cratere vulcanico di Ngorongoro, in Tanzania: la sciagura è avvenuta ieri, e se ne è avuta notizia solo quando

UNA VITA DURA ATTENDE LO SCRITTORE SOVIETICO CHE HA SCELTO LA LIBERTA'

Neanche in Inghilterra Kuznetsov potrà fare a meno di nascondersi

La sua «diserzione» brucia a Mosca e il servizio segreto russo sarà per lui una minaccia costante Il precedente di Tkachenko - Disagi materiali e morali per inserirsi in una società «diversa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3. Un'ombra che perseguita Anatoli Kuznetsov anche sotto lo pseudonimo di «Anatoli», che si è scelto per continuare il suo lavoro di scrittore su un nuovo registro, dopo aver voltato le spalle all'Unione Sovietica, è aver rimesso tutte le sue opere passate, sarà quella di Vladimir Tkachenko. «Qui non riposano» si potrebbe dire dei trasfughi russi a Londra.

Tkachenko era un giovane sovietico venuto in Inghilterra nel 1967, per uno scambio di studenti, secondo l'accordo culturale fra i due Paesi. Aveva deciso di non tornare in Russia e aveva avuto l'ingenuità di confidarsi a qualcuno che lo aveva riferito all'ambasciata sovietica di Londra. Un giorno, mentre percorreva a piedi Scotland Yard, fu rapito da alcuni individui sopraggiunti in automobile, portato all'ambasciata, drogato e messo su un aereo in partenza per Mosca. La squadra speciale di Scotland Yard bloccò l'aereo e ne estrasse il prigioniero.

Ma, qualche giorno dopo, Tkachenko fu riconsegnato ai sovietici e partì per Mosca. Secondo voci che ora il «Sunday Telegraph» ha ripreso, la droga somministrata a Tkachenko era un veleno a effetto lento, ma mortale, del quale solo i sovietici possiedono l'antidoto: agli inglesi, cioè, non era rimasta altra soluzione umana che quella di riconsegnarlo. Di Tkachenko non si è più saputo nulla di preciso.

La personalità di Kuznetsov, dal punto di vista sovietico, è ben più importante che quella dello studente: era, nel suo Paese, uno scrittore mosso dalla tarantola della libertà, fuggito dalla censura e punzecchiato ogni tanto dalle varie cattedre politico-letterarie, ma ufficialmente uno scrittore riconosciuto e celebre. Adesso i sovietici dovranno persino ristampare i libri di scuola che contenevano i suoi brani con la sua firma.

Il tempestoso colloquio dell'ambasciatore sovietico Smirnovski ha avuto per lui al Foreign Office dimostra quanto questa evasione sia per essi scottante. Sarebbe inutile e inconcludente, come sempre, lanciare giudizi moralistici sulla politica del sistema sovietico verso i suoi sudditi: esistono leggi scritte e leggi non scritte alle quali il sistema stesso è incatenato, occorre riconoscerlo come una faccenda della realtà, e la conclusione gratuita è che Kuznetsov non può fare a meno di nascondersi anche in In-

ghilterra, dove gli agenti sovietici non rimangono inoperosi, e non potrà fare a meno di temere per se stesso anche in futuro.

Ma il suo disagio non viene solo da questo giustificato timore fisico. Non è nemmeno questione di denaro: anche se la concessione turistica per i viaggi dei cittadini sovietici all'estero non supera i 16 rubli (equivalenti a meno di dieci dollari), Kuznetsov era partito da Mosca con un assegno eccezionale di 100 sterline: nulla da scolare, ma ad esse si aggiungevano i diritti di autore per i suoi libri tradotti in Inghilterra, in America, in Francia, in Olanda e in Giappone. Kuznetsov, che non aveva mai guadagnato nulla dal suo lavoro in inglese, perché non conosceva questa lingua, dovrà stu-

diarsi, ed è difficile ottenere un'interpretazione, e non si può nulla del pubblico per il quale ora dovrà scrivere.

Kuznetsov dovrà attingere profondamente alla sua forza di carattere, e su questa base il «Sunday Telegraph» (che con il fratello «Daily Telegraph» è il solo giornale inglese che ha avuto contatti diretti con lui e lo conosce bene) ritiene che se la caverà. «Non solo» — osserva il giornale — egli è un esperto scrittore, ma ha anche un carattere deciso e una mente estremamente articolata. Possiede, come ha detto uno dei suoi compagni d'esilio, un buon calcolatore sulle sue spalle. Anche il «Sunday Telegraph», tuttavia, si guarda bene dal dipingere di rosa l'ambiente di Kuznetsov in Inghilterra.

Sarà dunque, per Kuznetsov,

una vita dura, anche perché una vera e propria comunità russa in Inghilterra non esiste. Anzitutto, gli emigrati russi sono pochi; i trasfughi dell'Unione Sovietica che hanno raggiunto l'Inghilterra dopo la guerra, secondo il «Sunday Telegraph», non superano probabilmente il centinaio. E poi, dopo mezza secolo di Stato di polizia nel loro Paese, i russi continuano anche a Londra ad aver paura di riunirsi regolarmente in molti in un qualsiasi luogo. Tempo (e con ragione, secondo il giornale) l'infiltrazione di agenti sovietici, e si direbbe che si sono timidamente dispersi.

I russi hanno a Londra un «Pushkin Club», del quale però gli anticomunisti diffidano; c'è, poi, la chiesa ortodossa russa, che si dice sussidiata da Mosca: solo in una chiesa, dalle parti di Gloucester Road, notoriamente antisovietica, giovani e anziani si riuniscono qualche volta in piccoli convegni: ma su quasi tutti grava un'aria di desolazione e di tristezza. Un emigrato di nome Finkelstein, che aveva 42 anni quando arrivò in questo Paese, tre anni fa, è riuscito a integrarsi bene nell'ambiente e fa il giornalista. Ma il servizio segreto sovietico non dorme, sempre alla ricerca — dice il «Telegraph» — di mezzi: utili a persuadere o a forzare i profughi a tornare a casa: arrivano dalla Russia lettere delle famiglie, persuase o costrette a scriverle per indurre i loro cari a tornare a casa. Altre sono spedite agli emigrati dall'Inghilterra stessa: «Se non può dire se anche Kuznetsov (così) apparentemente forte, quasi gladiatore nell'atteggiamento di ripudio e di sfida che ha assunto) non sentirà, prima o poi, il peso della vita in un Paese dove non si giace nessun uomo di cuore?»

Eugenio Galvano

TRA CATTOLICI, PROTESTANTI E AGENTI DI POLIZIA

NOTTE DI ASPRI SCONTRI A BELFAST: CENTO FERITI

Sfrenate violenze di gruppi di giovani estremisti: saccheggi e incendi - Il Governo minaccia misure «anche eccezionali»

Belfast, 3. Violenti incidenti sono avvenuti durante la scorsa notte a Belfast, capitale dell'Irlanda del Nord, dove già ieri sera vi erano stati scontri tra cattolici e protestanti che avevano provocato una decina di feriti. Dopo una calma di alcune ore, i disordini sono ricominciati verso mezzanotte, e la polizia è intervenuta massicciamente, per porre fine agli scontri e agli atti di vandalismo di gruppi di giovani appartenenti alle due comunità religiose.

Gli incidenti sono avvenuti nel quartiere di Peter's Hill, abitato in prevalenza da cattolici: numerosi negozi — un centinaio, secondo alcune informazioni — sono stati saccheggiati, e sono stati applicati parecchi incendi, che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco;

in diversi casi, i vigili sono stati presi a sassate. Verso le 3.30 la situazione è andata migliorando, e la polizia ha ricominciato a controllare la situazione: il bilancio degli incidenti è di almeno cento persone ferite, tra le quali 17 agenti di polizia; trentacinque dimostranti sono stati arrestati.

Le strade dove sono avvenuti gli scontri apparivano questa mattina ricoperte di frammenti di vetri, di pietre, di bottiglie fraccassate: qua e là vi erano ancora i resti delle barricate erette dai dimostranti. Si è trattato, hanno detto funzionari dell'amministrazione municipale, degli incidenti più gravi che siano avvenuti dal 1935 nella capitale dell'Irlanda del Nord. Si è saputo che, proprio mentre la battaglia era al culmine, lo stesso Sindaco di Belfast, Joseph Cairns, è sceso nelle vie della città, invitando la gente alla calma: «In nome di Dio — gridava —, vi chiedo di rientrare in voi stessi».

Stasera, al termine di una riunione di Gabinetto, il Governo dell'Irlanda del Nord ha minacciato la più drastica repressione contro ogni nuova forma di violenza a Belfast: in un comunicato diramato al termine del Consiglio dei Ministri, si legge che il Governo prenderà «tutte le misure, anche eccezionali, per porre fine ai tumulti». Questo — secondo gli osservatori politici — è un implicito avvertimento che, se si dovessero verificare altri disordini, le autorità farebbero entrare in azione l'esercito per riportare l'ordine.

Nella tarda serata nuovi disordini sono scoppiati nel centro di Belfast, nonostante i perentori avvertimenti delle autorità governative: gruppi di dimostranti hanno incendiato alcune auto e hanno lanciato sassi contro la polizia.

Il Governo ceco sostituisce l'ambasciatore a Belgrado

Praga, 3. L'ambasciatore cecoslovacco in Jugoslavia, Otto Klicka, è stato richiamato in patria, «in relazione al suo assegnamento ad altri incarichi», come informa la «Ceteka», e sostituito con Josef

Nalepka. Negli ultimi due mesi, almeno sei ambasciatori cecoslovacchi all'estero sono stati richiamati in patria e sostituiti; secondo gli osservatori, ciò rientra in una serie di misure di epurazione del servizio diplomatico dagli elementi liberali. Klicka era stato nominato ambasciatore a Belgrado nel dicembre 1968.

SGOMBERATI 12 CENTRI dalle truppe di El Salvador

Tegucigalpa, 3. L'esercito di El Salvador, ha riconsegnato all'Organizzazione degli Stati americani (OSA) sette piccoli villaggi honduregni, conquistati durante la guerra non dichiarata di cinque giorni fra i due Paesi: salgono così a 12 i centri abitati dell'Honduras evacuati dalle truppe di El Salvador.

A UN ANNO DALLA LORO PRESUNTA STESURA

«RAPPORTI SEGRETI» PUBBLICATI A PRAGA

Tenderebbero a dimostrare l'attività nel 1968 di «forze antisocialiste» e di agenti occidentali

Praga, 3. Il «Rude Pravo», organo del PC cecoslovacco, ha pubblicato parti di due rapporti segreti, tendenti a dimostrare l'attività delle forze antisocialiste e di reti d'informazione occidentali in Cecoslovacchia, nel periodo tra il gennaio e il luglio dello scorso anno.

I rapporti sarebbero stati preparati nel maggio e luglio 1968 dai servizi del Ministero degli Interni, che allora era diretto da Josef Pavel, esonerato dalla carica dopo l'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia: essi mettono in causa molti giornalisti e scrittori, tra cui Jiri Hochman, del settimanale «Reporter» (ora vietato) e Antonin

Liéhm, che scriveva sul settimanale dell'Unione degli scrittori «Literary Listy». I rapporti accusano, inoltre, alcuni uomini politici di aver cercato di ridare vita ai partiti democratici e cristiano-democratici. Secondo «Rude Pravo», i documenti provano che molti cittadini cecoslovacchi collaborano, nel periodo esaminato nei rapporti, con i servizi d'informazione occidentali. Secondo i rapporti, inoltre, alcuni giornalisti occidentali disponevano di informazioni fornite direttamente da responsabili del partito

LA CENSURA RUSSA ha snaturato le sue opere

Londra, 3. Il «Sunday Telegraph» — edizione settimanale del «Daily Telegraph» — ha pubblicato un comunicato nel quale Anatoli Kuznetsov si discioglie pubblicamente da tutte le sue opere: Kuznetsov afferma che voleva fuggire dall'URSS da circa un anno, perché riteneva di non poter più scrivere in quanto la censura sovietica richiedeva le sue opere ad articoli ideologici. Lo scrittore aggiunge che nell'URSS la libertà artistica consiste appena nella libertà di rendere omaggio al partito comunista.

Remigio Nicol

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie EMMA, il figlio GIORGIO, il fratello SILVIO con la moglie ANNAMARIA, le sorelle MARCELLA e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario, al sigg. Medico ed alle buone Suore della IV Divisione Medica.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si associano al lutto le famiglie STRAIN, VUGA, PAUSIO e ANTONIETTA STEFANI.

Elisa Urizio ved. Luciani

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i desolati signori CIANO, ETTA, WANDA e NERBA assieme alla nuora, ai generi, ai nipoti ed alle sorelle.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 3 agosto si è spento

Bianca Verch

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA con il fidanzato CLAUDIO SACCOROTTI, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il giorno 2 agosto è mancato al nostro affetto il caro

Ciro Gianfredi

lasciando nel dolore la moglie ANTONIETTA il figlio FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 4 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il giorno 2 agosto improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Roma Franco

Ne danno il triste annuncio il fratello ETTORE, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 4 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Ieri è serenamente spirato

Nazario Sandrin

da Capodistria - di anni 83. Ne danno il doloroso annuncio: i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 18 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Montefalcone.

Montefalcone, 4 agosto 1969 (I.T.F. Comunale, tel. 72691)

Con accorato rimpianto, la moglie IRIS ed i figli LIVIO e LIDIA ricordano il

CAV. Lucio Franzoni

nel secondo anniversario della scomparsa.

Il giorno 3 agosto dopo lunghe e penose sofferenze si è spento

Michele Paolo Basile

Guardia P. S.

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMA, i figli FULVIO e ADRIANA, la nuora ARCANGELA, il genero ROMANO BATTISTON, i nipoti FABIOLO, ALESSANDRO, STEFANO e BARBARA, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario prof. Tagliaferro e i sigg. Medici della Divisione Medica e quelli della Chirurgia Polmonare, che lo ebbero amorevolmente in cura, nonché le Suore e il personale tutto.

I funerali avranno luogo domani martedì 5 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il 1.º agosto è mancato ai suoi cari

Remigio Nicol

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie EMMA, il figlio GIORGIO, il fratello SILVIO con la moglie ANNAMARIA, le sorelle MARCELLA e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario, al sigg. Medico ed alle buone Suore della IV Divisione Medica.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si associano al lutto le famiglie STRAIN, VUGA, PAUSIO e ANTONIETTA STEFANI.

Elisa Urizio ved. Luciani

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i desolati signori CIANO, ETTA, WANDA e NERBA assieme alla nuora, ai generi, ai nipoti ed alle sorelle.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 3 agosto si è spento

Bianca Verch

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA con il fidanzato CLAUDIO SACCOROTTI, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il giorno 2 agosto è mancato al nostro affetto il caro

Ciro Gianfredi

lasciando nel dolore la moglie ANTONIETTA il figlio FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 4 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il giorno 2 agosto improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Roma Franco

Ne danno il triste annuncio il fratello ETTORE, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 4 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Ieri è serenamente spirato

Nazario Sandrin

da Capodistria - di anni 83. Ne danno il doloroso annuncio: i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 18 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Montefalcone.

Montefalcone, 4 agosto 1969 (I.T.F. Comunale, tel. 72691)

Con accorato rimpianto, la moglie IRIS ed i figli LIVIO e LIDIA ricordano il

CAV. Lucio Franzoni

nel secondo anniversario della scomparsa.

fotocopie foto

copie fotocopie

e fotocopie

SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE

Giornalfoto

Piazza della Borsa 8

100 copie fotocopie fotocopie foto

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Ottomare rivolgersi alla SFI Trieste, via Silvio Pellico n. 4

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



da oggi chiamateci Chevron

MOVIMENTO NAVI

«ITALIA»
Prossime partenze: «Colombo» 26-8 da Trieste per il Nord America. «P. Crotti» verso 3-8 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico. «Volta» verso 27-8 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico. «Stromboli» verso 24-8 da Trieste per il Brasile - Plata.

Posizione delle navi: «Angustias» 2-8 in partenza da Napoli per Genova. «G. Cesare» 2-8 in partenza da Buenos Aires per Montevideo. «Rafael» 6-8 in partenza da Genova per Napoli. «Micheleangelo» 1-8 partito da New York per Algeri. «Colombo» 1-8 partita da Lisbona per Halifax.

«Leonardo» 2-8 in partenza da S. Juan P.R. per St. Maarten. «Rossini» 2-8 in partenza da Genova per Napoli. «Verdi» 2-8 in partenza da Gussani per Calais. «Donizetti» 31-7 partito da La Guaira per Tenerife. «Pacini» 2-8 in partenza da Trieste. «Ferraris» 25-7 partita da Cadice per La Guaira. «Carnegie» 2-8 in partenza da Cristobal per Los Angeles. «Tedes» 2-8 in partenza da Los Angeles per San Francisco. «Volta» 2-8 in arrivo a Genova. «Cine» 2-8 in arrivo a Venezia. «Vesuvio» 2-8 in partenza da Trieste per Porto Marghera. «Crotti» 1-8 partito da Paranaque per Montevideo. «Nereide» 30-7 partito da Montevideo per San Francisco. «Stromboli» 2-8 in partenza da Napoli per Venezia.

LLOYD TRIESTINO
Prossime partenze: «Galileo» 29-8 da Genova per Napoli, Messina per l'Australia. «Europa» 26-8 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «Antonio» verso 8-8 da Venezia per il Sud Africa. «F. Zeta» verso 7-8 da Genova per il Sud Africa. «S. A. Shipper» verso 5-8 da Trieste, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Eneide» verso 7-8 da Trieste, Venezia, Napoli per il Sud Africa. «Victor» 5-8 da Trieste, Venezia, Brindisi per l'India-Pakistan, Costa Occidentale. «Espresso» verso 3-8 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Indiano» verso 4-8 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Indiano» verso 4-8 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente.

Posizione delle navi: «Begnola» 2-8 in partenza da Bombay per Colombo. «Africa» 6-8 in arrivo a Capetown. «Adige» 1-8 in arrivo a Napoli. «Aquila» 31-7 in partenza da Dakar per Portovenice. «Asia» 8-8 in arrivo a Bombay. «Cubico» 29-7 arrivata a Melbourne. «Celtica» 2-8 in arrivo a Djakarta. «Esquiline» 27-7 arrivata a Trieste. «Europa» 3-8 in partenza da Luanda per L. Palmas. «Galileo» 4-8 in partenza da Capetown. «Indiano» 1-8 in partenza da Trieste. «Isarco» 29-7 partito da Capetown per Durban. «Isos» 31-7 in partenza da Genova per Napoli. «Joseph» 27-8 in arrivo a Marsiglia. «Livenza» 29-7 arrivata a Sydney. «Marco Polo» 27-7 partito da Capetown per Portovenice. «Marsilio» 4-8 in arrivo a Portovenice. «Marsilio» 27-7 arrivato a T. Mani. «Piave» 1-8 in partenza da Luanda per Bona. «Quirinale» 2-8 in arrivo a Barcellona. «Risano» 30-7 in partenza da Napoli per Mogadiscio. «Rosario» 2-8 in arrivo a Abidjan. «Uscimone» 1-8 in partenza da Venezia per Trieste. «Vesuvio» 1-8 in partenza da Durban per L. Marques. «Vittoria» 5-8 in partenza da Trieste per Hongkong. «Vivaldi» 24-7 partito da Wharfedale per Capetown. «Antonio» 31-7 in partenza da Trieste per Venezia. «Arturo» 27-7 partito da Durban per Pireo. «Arma» 31-7 in partenza da Durban per P. Elizabeth. «Atene»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 30 per cento. Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento e di lire 50 per cinque giorni.

CC Lavoro a domicilio e artigiano L. 50
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offrono prontamente. Tel. 767975.

DEUMIDIFICAZIONI muri brevemente germati, restauri e coloriture. Preventivi gratis. Telefono 36340. 49505 CC

D Offerte d'impiego L. 70
APPRENDISTA 15-16 anni cerca La Portizza Mazzini 43: domeniche festivi liberi. 49477 D
BANCONIERE pratico lavoro cerca Bar Adriaco, Carducci 4. 30982 D

CERCANSI per subito apprendiste e commesse ramo abbigliamento confezioni conoscenza anche sloveno e/o croato non oltre 27 anni. Trattamento buono. Presentarsi Grandi magazzini Giovanni, via Ghega 6. 31455 D

CERCASI aiuto cameriera. Birreria Ruggiero, via Donata 4. 30796 D

CERCASI apprendista cassiera per supermercato, massimo 18 anni. Presentarsi via Donatello n. 14. 30914 D

CERCASI ragazzo quindicenne per laboratorio radio-TV. Presentarsi Universaltecnica, via Machiavelli 3. 290 D

IMPORTANTE organizzazione cerca fattorino ufficio uomo o donna con conoscenza macchine duplicatrici e stampatrici per mezza giornata. Cassetta 30994 D SPI.

OPERAI di età non superiore ai 40 anni da utilizzare a seconda della preparazione ed

Invito ai giovani
(e a tutti coloro che si sentono giovani)
Venite all'Universaltecnica vi presteremo, senza alcun impegno da parte vostra, un «CASSETTOPHONE».

Avrete a portata di mano le vostre musiche preferite. Sempre, in qualsiasi posto vi troviate.

Il «CASSETTOPHONE» è una delle cose più simpatiche che si possano immaginare.

UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18 - P. Goldoni 1
V. Machiavelli 3

esperienza: in lavorazioni su macchine utensili (tornitura, fresatura, rettificazione, tranciatura, verniciatura, montaggio, saldatura, lucinatura, foratura ecc. oppure in lavori generali o di manovalanza, cerca importante industria meccanica milanese. Seria stabilità di occupazione. Mensa interna. Segnalare il nome, indirizzo, età. Scrivere a Cassetta postale 249 Trieste. 5984 D

RAMMENTRICI e generiche per stabilimento ceramsi. Presentarsi Lavenderia a vapori Triestina, Strada al Monte d'oro 31429 D

I Off. appart. e bott. L. 60
A.A.A.A.A. AFFITTANTI appartamenti zona Fiera salone due camere cucina bagno piano quarto ascensore poggioli. Altro camera cucina affittarsi. Appartamento centro Grado affittarsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 30948 I

AFFITTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, piazza Scorcio. Telefono 37533. 30954 I

AFFITTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, via Kandler, telefono 37533. 30954 I

APPARTAMENTO tre stanze via Fonderia affittarsi. Adatto per deposito magazzino. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

APPARTAMENTO paraggi ROSSETTI 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralina, ascensore, sei piano affittarsi libero settembre immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30850 I

APPARTAMENTO CORONEO 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, centralina, ascensore, affittarsi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30850 I

CAMPI Elisi soleggiato 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 balconi, riscaldamento affittarsi 28 mila. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 49567 I

SIGNORILE soleggiato 4 stanze, salone, cucina, confort. Affittarsi prontamente. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 49567 I

L. Rich. appart. bott. L. 60
A.A.A. CERCASI appartamento 2 camere soggiorno bagno lusso. Aurora, Ginnastica 1, telefono 30523. 49723 I

MACCHINARI cercasi affittare 30-150 metri centrale preferibile Borgo Teresiano adatto ufficio deposito alimentare. Telefonare 37504 ore ufficio. 31433 L

N. Acquisti d'occasione L. 60
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri pianoforti stanzette letto pranzo salotti mobili antichi per Veneto. Telefonare 31428.

A.A. ACQUISTIAMO quadri sovrannati, pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 30888 R

A. ACQUISTIAMO quadri oro, pianini, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 30888 R

ACQUISTO orologi pendolo sovrannati, oggetti vari ferri metalli. Telefonare 61876. 49593 N

Q Auto, moto, cicl. L. 80
GIULIA 1300 TI 1966 unico proprietario ottime condizioni vendesi. Servizio Peugeot, Torricelli 3. 30960 Q

PEUGEOT 504 modello a carburatore e iniezione, 1800 cc, velocità oltre 170. La vettura per chi vuole viaggiare da signore. Per questo suo comfort, solidità, tenuta di strada, sicurezza è stata nominata vettura dell'anno. Provatela! Concessionario Ban, Torricelli 3, telefono 76412. Rassezioni fino 30 mesi, consegne pronte. 30960 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90
A. RIVENDITA tabacchi giornali, edicola giornali centralissimo venditori. Scrivere Cassetta 49301 R SPI.

ALBERGHI piccoli grande venditori rara occasione. Ristorante vastissima licenza eventualmente vendesi altra attività. Bar centralissimo venditori causa trasferimento. Latterie Latterie Caffè venditori. Negozio abbigliamento vendesi. Salone barbiere centro vendesi. Salone parrucchiere centrale vendesi. Trattoria venditori occasione. Corso Saba 33, Agenzia Service. 49433 R

ALIMENTARI diverse posizioni forti incassi vendesi, altro in cassa controllabile unica occasione darebbero gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento all'ingrosso, dettaglio con merce o senza. Via Scalatina 2. 49433 R

BAR centralissimo forte lavoro, incasso controllabile vendesi 13.000.000, altro totocalcio, pantino tabacchi giornali vendesi rara occasione 5.500.000, altro vastissima licenza totocalcio vendesi 9.500.000; altro con posteggio vasto laboratorio per pasticceria gelateria eventualmente gastronomia vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 49433 R

BAR, buffet, trattoria ceramsi. Specificare indirizzo esatto. Cassetta 31409 R SPI

BAR paraggi Giardino Pubblico darebbero gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

FRUTTA-VERDURA acquisto o in gestione pagando bene solo tre in posizione di passaggio. Telefono 53925. 49571 R

APPARTAMENTI
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone
con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7 tel. 30088-3510

L'ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato

maremonticittà
cittàmaremonti
monticittàmare

Qualunque trascorrute le vostre felici vacanze il ricordo migliore rimarrà grazie alle vostre FOTO o ai vostri FILM

Acquistate le pellicole nel nostro negozio e fatele poi sviluppare da noi

giornalfoto
Piazza della Borsa 8, tel. 38-790

LATTERIE diverse posizioni vastissime licenze venditori. Agenzia Gentile, Toro 8. 49495 R

NEGOZIO plastica zona Garibaldi, decennale attività vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

OSTERIA attrezzatissima vendesi paraggi S. Giusto, prezzo convenientissimo. Via Risorta n. 7. 31283 R

PANTOFOLERIA ottima posizione forte lavoro, vendesi via occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

PIZZERIA centralissima fortissimo lavoro, grande posteggio, vera occasione vende Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

PROFUMERIA, bigiotteria drogheria vendesi causa partenza 10.000.000 compreso immobile + magazzino casa nuovissima. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

SALONI donna diverse posizioni zone per investimento. Agenzia Gentile, Toro 8. 49493 R

VENDITORI panificio bene avviato. Scrivere Cassetta 31359 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90
A.A.A.A.A. VENDESI appartamento rimesso nuovo zona Fiera salone due camere cucina servizi poggioli con mutuo. Casa con giardino 2 appartamenti 7 camere terrazza panoramica garage zona verde. Altra palazzina asettica panoramica mare salone due camere cucina bagno cantina terrazza 100 mq. centralina. Machiavelli quarto ascensore affarone 4 camere salone servizi da ristorante. Opicina zona lusso villa essenze con giardino tre camere salone servizi. Aurora, Ginnastica uno, tel. 50323. 49723 S

A.A.A. ZONA Duino splendida villa essenze con bagno proprio tutti comfort vastissimo giardino frutteto orto pietra incantevole vista mare. Vendesi, informazioni Aurora, telefono 50323. 49723 S

APPARTAMENTI casa nuova tre quattro camere servizi vendesi, facilitazioni pagamento. Altri piano attico vendesi occasione. Altro due camere cucina bagno giardino. Altro due camere cameretta cucina gabinetto. Altro Roiano due camere cucina piccolo giardino vendesi 2.500.000. Locale d'affari centrale vendesi impiego capitale 9%. Appartamenti casa nuova due camere soggiorno cucina tutti servizi vendesi 5.000.000, eventualmente facilitazione pagamento. Appartamenti Grado venditori occasione. Altri affittarsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 30948 S

APPARTAMENTI PROSSIMA CONSEGNA PICCOLI e GRANDI PANORAMICI CON GIARDINO ATTICO VISTA MARE GRANDE TERRAZZA, FINITURE SIGNORILI, POSTEGGI E BOX. PREZZI CONVENIENTISSIMI. MUTUI OLTRE 80% IMPRESA EGNA. VISITE CANTIERE VIA BENUSI (VIA FLAVIA) TEL. 811225. ORARI: 9-13, 15-30-19.30. UFFICI VIA ROMA 28. TELEFONO NARE 38585, 38212. 30708 S

APPARTAMENTI condominiali soggiorno cucinino camera cameretta 7.980.000. Altri 6.150.000 pagamenti lungamente dilazionati. Via Giulia, Cologna 4. Rivolgervi vendite informazioni. 31187 S

APPARTAMENTO MARINA vista mare 2 stanze, cucina, doccia, rinnovato, vende 3.000.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30850 S

APPARTAMENTO nuovo due stanze soggiorno zona Somin, centralina, ascensore vendesi occasione 2 milioni, resto rateale. Telefonare 31335 oppure 730689. 49559 S

APPARTAMENTO via COMMERCIALE magnifica vista, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralina, ascensore vende 8.000.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30850 S

APPARTAMENTO via CRISPI 50 piano 2 sinistra 3 stanze cucina bagno gabinetto separato. VENDESI. Oggi visite 15-17. Telefonare 730344. 30932 S

BELLISSIMI 2, 3, 4 stanze, cucina, servizi, terrazze, comfort vende cantiere via Delle Milizie (Piera) 19. Tel. 50173. 30936 S

OCCASIONISSIMA Severo ammezzato 2 stanze cucina bagno centralina 4.000.000 vende immobiliare, Oriani 2, tel. 767993. 30964 S

VENDITORI Cappello 1 piano rialzato 3 stanze cucina servizi. Tel. 64576. 49507 S

VENDITORI appartamenti varie zone per investimento. Telefonare al 68211. 31397 S

VILLA zona panoramica tre camere cameretta due servizi veranda salone cucina cantina garage giardino vendesi causa partenza. Altra Barcola vendesi. Caselle con terreno vendesi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 30948 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI
Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza.

La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Invito ai giovani
(e a tutti coloro che si sentono giovani)
Venite all'Universaltecnica vi presteremo, senza alcun impegno da parte vostra, un «CASSETTOPHONE».

Avrete a portata di mano le vostre musiche preferite. Sempre, in qualsiasi posto vi troviate.

Il «CASSETTOPHONE» è una delle cose più simpatiche che si possano immaginare.

UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18 - P. Goldoni 1
V. Machiavelli 3

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE
5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD Venezia - Roma (*)
9.28 R (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)
10.50 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)

10.57 L Portogruaro
13.20 L Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
13.45 R Venezia
16.35 DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.10 L Portogruaro (soppresso da domenica)
18.03 L Portogruaro
18.45 D Venezia - Bologna - Bari (cucette Trieste - Bari)
19.20 L Portogruaro
20.10 DD (Simplon Express) Venezia - Roma - Milano - Venezia - Parigi (cucette di 1.ª e 2.ª classe) Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi, cucette Zagreb - Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca - Roma (1)
22.30 D Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cucette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cucette Trieste - Roma; solo il venerdì WL Togliattigrad - Torino)

ARRIVI
6.25 L Cervignano (soppresso da domenica)
7.25 L Portogruaro
7.55 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Roma - Venezia (cucette Parigi) - WL Roma - Trieste - WL Torino - Togliattigrad solo da domenica)
9.18 D Venezia
10.54 DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Roma - Venezia (cucette Parigi) - WL Roma - Trieste - WL Torino - Togliattigrad solo da domenica)
11.30 R Venezia
13.45 D Venezia
14.16 L Cervignano
15.23 DD (Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.25 D Venezia
18.40 R Bologna - Venezia (*)
19.18 L Portogruaro
20.00 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Sofia - Istanbul - Venezia)

21.00 R Milano - Roma - Venezia (*)
23.15 L Venezia
23.25 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia
(*) Solo prima classe e prenotazione obbligatoria.

(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO
PARTENZE
3.52 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.24 L Udine
7.18 D Udine
8.52 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO
PARTENZE
1.10 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.25 L Villa Opicina (1)
8.40 D Villa Opicina - Lubiana - Graz - Vienna
11.14 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Vienna - Budapest (WL Torino - Togliattigrad da domenica)
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
19.55 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.35 L Villa Opicina - Lubiana (1)
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Venezia (WL e cucette Trieste - Belgrado)

(1) Soppresso la domenica.
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

ARRIVI
6.00 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.10 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana (WL da Atene - Sofia - Istanbul - Belgrado) e cucette Trieste - Belgrado

10.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
14.40 L (Simplon Express) Piuma - Salgrada - Zagabria - Vienna - Budapest - WL da Vienna (3) Villa Opicina - WL Togliattigrad - Torino
21.20 D Vienna - Graz - Lubiana
21.40 L Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(3) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza

fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra